



	PAG.		PAG.
<b>Difesa.</b>		Folena .....	3-00524 2150
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Pistelli .....	3-00528 2151
Lumia .....	5-00494 2142	<b>Istruzione, università e ricerca.</b>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Fasano .....	4-01668 2142	Borriello .....	4-01658 2152
Deiana .....	4-01673 2144	Napoli Angela .....	4-01672 2152
<b>Economia e finanze.</b>		Borriello .....	4-01676 2153
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Napoli Angela .....	4-01677 2154
Pinotti .....	5-00498 2146	Napoli Angela .....	4-01678 2154
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Conte Giorgio .....	4-01679 2155
Susini .....	4-01656 2147	<b>Lavoro e politiche sociali.</b>	
<b>Giustizia.</b>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Cordoni .....	5-00495 2156
Cordoni .....	4-01674 2147	<b>Politiche agricole e forestali.</b>	
<b>Infrastrutture e trasporti.</b>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Crisci .....	5-00497 2156
Manzini .....	5-00496 2148	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Costa .....	4-01662 2157
Messa .....	4-01659 2149	Losurdo .....	4-01671 2157
Porcu .....	4-01663 2149	<b>Salute.</b>	
Messa .....	4-01666 2149	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<b>Interno.</b>		Costa .....	4-01667 2158
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		Costa .....	4-01669 2159
Cennamo .....	3-00522 2149	Costa .....	4-01670 2159
Pepe Mario .....	3-00523 2150		

**ATTI DI INDIRIZZO***Risoluzioni in Commissione:*

La III Commissione,

esprimendo forte allarme per l'andamento della crisi in Medio Oriente caratterizzata da un'interminabile catena di attentati e di rappresaglie militari in Israele e nei Territori Palestinesi;

di fronte all'intensificazione degli scontri e degli attentati terroristici che, da più di un anno, provocano la morte di centinaia di vittime innocenti e al rischio che l'*escalation* in atto possa portare ad un conflitto generalizzato ed incontrollabile in un'area strategica del pianeta;

esprimendo la più ferma condanna di tutte le forme di violenza e, in particolare, degli atti di terrorismo e delle iniziative militari che colpiscono indiscriminatamente i civili;

ritenendo necessario sostenere e sollecitare ulteriormente l'Autorità Nazionale Palestinese affinché prosegua ed intensifichi lo sforzo straordinario volto a neutralizzare i terroristi;

considerando l'alto valore morale e spirituale dei ripetuti appelli del Papa Giovanni Paolo II per la pace in Medio Oriente e delle iniziative di dialogo programmate per le prossime settimane e dagli auspici di pace che vengono da tante espressioni del mondo religioso;

evidenziando che la comunità internazionale ha il dovere di fare ogni sforzo per mettere fine alle sofferenze di entrambi i popoli, per prevenire ogni ulteriore pericolosa *escalation* del conflitto e favorire la ripresa del processo di pace;

condividendo l'appello del Presidente della Repubblica affinché si raggiunga immediatamente una tregua anche grazie

alla presenza di osservatori internazionali delle Nazioni Unite così da ricostruire le basi per il processo di pace;

ritenendo indispensabile in particolare che l'ONU, l'Unione europea, gli Stati Uniti e la Russia esercitino energiche pressioni sulle parti per realizzare la tregua e promuovano un piano di pace straordinario;

condividendo la necessità di dare applicazione alle risoluzioni del Consiglio di sicurezza ONU ispirate al principio « due popoli, due stati »;

impegna il Governo:

ad operare in ogni sede per favorire, attraverso anche una Conferenza internazionale di pace, una soluzione di pace giusta e stabile imperniata sul rispetto degli accordi sottoscritti e delle risoluzioni delle Nazioni Unite;

a sostenere, con la propria iniziativa politica e diplomatica sia sul piano dell'Unione europea sia nell'ambito delle Nazioni Unite, la proposta di una presenza adeguata di autorevoli osservatori internazionali con il mandato di garantire concretamente una tregua e la sicurezza delle popolazioni nonché come passaggio indispensabile alla ripresa di un dialogo costruttivo tra le parti;

a consolidare tutte le iniziative di cooperazione in atto e a lanciare concretamente un piano straordinario per lo sviluppo economico e sociale dell'area, e in particolare dei Territori Palestinesi, come componente essenziale del processo di pace;

a costruire a tal fine un tavolo permanente per la cooperazione e il dialogo con Israele e i Territori Palestinesi mediante il coinvolgimento delle regioni e degli Enti locali nonché delle associazioni e delle ONG già impegnate nella zona.

(7-00066) « Spini, Mattarella, Cima, Violante, Castagnetti, Boato, Rizzo, Montecchi, Sereni ».

La VIII Commissione

premessi che:

è opportuno tutelare le acque dall'inquinamento e gestione delle risorse idriche e garantire l'omogeneità delle norme ambientali con la normativa vigente negli altri Paesi dell'Unione europea, al fine di non introdurre fenomeni di distorsione della concorrenza e danni alla competitività delle imprese;

lo smaltimento dei residui della alimentazione umana attraverso l'uso di specifici elettrodomestici definiti dissipatori di rifiuti alimentari che riducono la massa in particelle fini e sottili, può essere ritenuto un ulteriore segmento dei processi di riutilizzo e di raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani;

i residui della alimentazione umana sono costituiti prevalentemente (fino al 90 per cento) da acqua e che gli stessi trattati dai dissipatori presentano caratteristiche del tutto analoghe alle acque reflue domestiche, cioè quelle derivanti dalla attività domestica e dal metabolismo umano espletato negli insediamenti residenziali;

l'acqua reflua carica di sostanza organica facilmente biodegradabile, come quella proveniente dagli scarti della alimentazione umana così trattati, può rivelarsi un'ottima fonte di acquisizione di carbonio a bassissimo costo e quindi utilizzabile in luogo del metanolo o dell'acido acetico, impiegati come coadiuvanti negli stessi processi di depurazione delle acque reflue, in tal modo ottemperando la direttiva n. 91/271/CEE del 21 maggio 1991, recepita dal decreto legislativo n. 152 del 1999 che afferma « l'obbligo di riutilizzare le acque depurate, promuovendo il riciclaggio dei fanghi provenienti dal trattamento delle acque reflue »;

studi ed esperimenti sono stati compiuti anche in Italia che hanno convalidato scientificamente l'efficacia del cosiddetto « Ciclo Integrato delle Acque e dei Rifiuti (Organici) »;

decine di enti locali hanno provveduto negli ultimi anni ad incentivare, attraverso la riduzione percentuale della tassa sui rifiuti, l'uso di dissipatori di rifiuti alimentari da parte dei privati cittadini-utenti senza che si siano verificati disservizi nel sistema fognante;

lo smaltimento in fogna attraverso apparecchi dissipatori dei residui domestici dell'alimentazione umana riduce la frequenza di raccolta dei rifiuti solidi urbani attraverso il minor conferimento di massa nei cassonetti stradali in quanto dagli stessi elimina la parte putrescibile che non consente, in moltissimi casi, di raccogliere con frequenza inferiore a quella giornaliera;

è opportuno superare un'incertezza interpretativa, in quanto l'articolo 13 del vigente decreto legislativo n. 258 del 2000, che regola gli scarichi in reti fognarie, nel prescrivere al comma 3 che non è ammesso lo smaltimento dei rifiuti, anche se triturati, in fognatura, specifica al comma 2 che i reflui domestici, ai quali gli scarti della alimentazione umana trattati come detto sono da assimilare, possono essere immessi nelle reti fognanti purché osservino i regolamenti emanati dall'ente gestore dell'impianto;

il Ministero dell'ambiente è stato interpellato di un parere in merito alla questione da parte di CISPEL, ma non ha ancora formulato tale parere;

impegna il Governo

a precisare in sede interpretativa e con adeguata tempestività che col termine generico di « rifiuti » non si intendono anche gli scarti della alimentazione umana e da attività domestiche di identica natura;

a prevedere, nell'ambito della delega conferita ed a chiarimento della precedente normativa, che non è ammesso lo smaltimento dei rifiuti, anche se triturati, in fognatura, ad eccezione di quelli organici provenienti dagli scarti della alimentazione umana, misti ad acque domestiche, opportunamente trattati attraverso appa-

recchi dissipatori di rifiuti alimentari che ne riducano la massa in particelle fini e sottili, considerato inoltre che ciò è compatibile con le norme comunitarie in materia e cioè con le direttive 91/271/CEE e 91/276/CEE.

(7-00068)

« Stradella ».

La XII Commissione,

premessi che:

l'immigrazione verso l'Italia dai paesi del medio-oriente (islamici) negli ultimi tempi è notevolmente aumentata, e bisogna considerare inoltre che la maggior parte di questi immigrati sono di religione musulmana;

dal punto di vista igienico-sanitario, il bagaglio culturale molto radicato in questi immigrati prevede alcune pratiche che per gli italiani possono sembrare incivili ma che per loro sono di normale routine;

tra queste pratiche quella che principalmente inorridisce è l'infibulazione la più atroce delle tre tipologie che caratterizzano la mutilazione genitale femminile, in quanto prevede la cucitura della vulva con rimozione del clitoride e delle labbra adiacenti, maggiori o minori. Essa di solito è effettuata in età precoce, intorno ai 3 anni. Inoltre la mutilazione dei genitali è di solito effettuata in condizioni non igieniche con strumenti affilati, di uso comune (lamette da barba, forbici, coltelli da cucina), non vengono adottate tecniche antisettiche né l'anestesia; quindi la mutilazione prevede, oltre al dolore durante l'operazione, anche conseguenze severe come la frattura della clavicola, del femore o dell'omero, dell'anca causate dalla pressione con cui si tenta di tener ferma la bambina, per non parlare di frequenti emorragie e del sopraggiungere della setticemia che spesso portano la bambina a morte;

è urgente quindi tentare di contrastare tali mutilazioni ed in particolar modo l'infibulazione;

nel nostro Paese tale pratica, se denunciata dal medico a cui viene richiesto di praticarla, è considerata come lesione personale gravissima (articolo 583 del codice penale) e quindi perseguibile, ma spesso viene praticata da persone senza scrupoli a cui le famiglie delle bambine si rivolgono dopo aver ricevuto il rifiuto a tale pratica da parte delle strutture sanitarie;

impegna il Governo:

a fare campagne informative, approfittando anche dei mezzi mediatici, per far conoscere il problema anche ai singoli cittadini, e non solo agli addetti ai lavori, che potrebbero affrontare il problema con i loro conoscenti provenienti da paesi islamici;

a fornire ampie e particolareggiate informazioni a tutti gli immigrati dai Paesi in cui viene praticata l'infibulazione, al momento del loro ingresso alle frontiere italiane, sul fatto che tale pratica è vietata in Italia (articolo 583 del codice penale);

ad istruire i medici che potrebbero trovarsi ad affrontare le famiglie che richiedono tale pratica per le loro bambine, come chirurghi, internisti, immunologi, ginecologi, pediatri, affinché non si limitino al rifiuto ma cerchino di far comprendere in maniera non violenta o costringente, l'atrocità di tale intervento e le devastanti conseguenze che potrebbe arrecare, richiedendo anche l'aiuto di mediatori culturali, siano essi psicologi o assistenti sociali.

(7-00067)

« Di Virgilio, Massidda ».

La XIV Commissione e la XIII Commissione,

premessi che:

la circolare 2 agosto 2001, n. 167 del Ministero delle attività produttive alla lettera « H) latte » punto 2, interviene sul periodo di validità del latte concludendo che la legge 3 maggio 1989, n. 169 con i limiti in essa contenuti non può essere applicata ai latti confezionati in altri Stati

membri dell'Unione europea e ciò sulla base di una presunta conformità con la direttiva 2000/13/CE;

la direttiva comunitaria n. 92/46, la quale disciplina la produzione di latte alimentare dalla stalla al consumatore, non specifica il periodo di massima conservazione del latte pastorizzato fresco;

il decreto del Presidente della Repubblica n. 54 del 1997, nel recepire tale direttiva, ha mantenuto in vigore l'articolo 5 della legge n. 169 del 1989 in base al quale il termine di conservazione del latte pastorizzato fresco in Italia è fissato in quattro giorni oltre a quello di produzione;

la portata della circolare citata in premessa crea un'oggettiva turbativa nel mercato del latte in Italia oltre a creare reale confusione nei consumatori che si troverebbero di fronte prodotti con etichette analoghe ma con periodi di conservazione clamorosamente diversi (latte italiano 4 giorni, latte ad esempio tedesco 8 giorni);

la tutela del consumatore deve essere obiettivo irrinunciabile da perseguirsi anche alla luce dei dettami di Agenda 2000;

l'articolo 5 lettera c) recita testualmente: «...la denominazione di vendita dello Stato membro di produzione non è utilizzata nello Stato membro di commercializzazione, quando il prodotto che essa designa si discosta talmente dal punto di vista della composizione o della fabbricazione, dal prodotto conosciuto sotto tale denominazione, che le disposizioni della lettera b) non sono sufficienti a garantire un'informazione corretta dei consumatori nello Stato membro di commercializzazione;

la direttiva citata nasce con la volontà di avvicinare le normative degli Stati membri dell'Unione europea in materia di etichettatura e presentazione dei prodotti alimentari, nonché la relativa pubblicità;

nel ribadire la portata e l'attualità dell'articolo 5 della legge 169 del 1989 anche in forza del decreto del Presidente della Repubblica n. 54 del 1997;

impegnano il Governo a:

vigilare affinché il latte commercializzato in Italia con la dicitura latte fresco pastorizzato, ovunque prodotto, rechi il termine di scadenza previsto dalla legge 169/89 (5 giorni compreso quello di produzione).

(7-00065) « Franz, Airaghi, Briguglio ».

## ATTI DI CONTROLLO

### PRESIDENZA

#### DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

#### *Interpellanze urgenti*

(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

l'articolo 19 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228 prevede l'istituzione — con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri — di una Commissione interministeriale per la sicurezza alimentare, incaricata di attuare il coordinamento delle attività delle amministrazioni competenti in materia di sicurezza alimentare (ferme restando le competenze delle amministrazioni medesime) e di studiare i problemi connessi all'istituzione dell'Autorità europea per gli alimenti ed all'individuazione del punto di contatto nazionale con la medesima Autorità;

la Commissione, composta di otto membri (designati, uno ciascuno, dai Ministri delegati per la funzione pubblica e per le politiche comunitarie e, due ciascuno, dai Ministri della salute, delle attività produttive e delle politiche agricole e forestali), a conclusione dei propri lavori, deve redigere una relazione, anche con riguardo ad eventuali proposte operative in materia di coordinamento delle com-

membri dell'Unione europea e ciò sulla base di una presunta conformità con la direttiva 2000/13/CE;

la direttiva comunitaria n. 92/46, la quale disciplina la produzione di latte alimentare dalla stalla al consumatore, non specifica il periodo di massima conservazione del latte pastorizzato fresco;

il decreto del Presidente della Repubblica n. 54 del 1997, nel recepire tale direttiva, ha mantenuto in vigore l'articolo 5 della legge n. 169 del 1989 in base al quale il termine di conservazione del latte pastorizzato fresco in Italia è fissato in quattro giorni oltre a quello di produzione;

la portata della circolare citata in premessa crea un'oggettiva turbativa nel mercato del latte in Italia oltre a creare reale confusione nei consumatori che si troverebbero di fronte prodotti con etichette analoghe ma con periodi di conservazione clamorosamente diversi (latte italiano 4 giorni, latte ad esempio tedesco 8 giorni);

la tutela del consumatore deve essere obiettivo irrinunciabile da perseguirsi anche alla luce dei dettami di Agenda 2000;

l'articolo 5 lettera *c*) recita testualmente: «...la denominazione di vendita dello Stato membro di produzione non è utilizzata nello Stato membro di commercializzazione, quando il prodotto che essa designa si discosta talmente dal punto di vista della composizione o della fabbricazione, dal prodotto conosciuto sotto tale denominazione, che le disposizioni della lettera *b*) non sono sufficienti a garantire un'informazione corretta dei consumatori nello Stato membro di commercializzazione;

la direttiva citata nasce con la volontà di avvicinare le normative degli Stati membri dell'Unione europea in materia di etichettatura e presentazione dei prodotti alimentari, nonché la relativa pubblicità;

nel ribadire la portata e l'attualità dell'articolo 5 della legge 169 del 1989 anche in forza del decreto del Presidente della Repubblica n. 54 del 1997;

impegnano il Governo a:

vigilare affinché il latte commercializzato in Italia con la dicitura latte fresco pastorizzato, ovunque prodotto, rechi il termine di scadenza previsto dalla legge 169/89 (5 giorni compreso quello di produzione).

(7-00065) « Franz, Airaghi, Briguglio ».

## ATTI DI CONTROLLO

### PRESIDENZA

#### DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

#### *Interpellanze urgenti*

(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

l'articolo 19 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228 prevede l'istituzione — con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri — di una Commissione interministeriale per la sicurezza alimentare, incaricata di attuare il coordinamento delle attività delle amministrazioni competenti in materia di sicurezza alimentare (ferme restando le competenze delle amministrazioni medesime) e di studiare i problemi connessi all'istituzione dell'Autorità europea per gli alimenti ed all'individuazione del punto di contatto nazionale con la medesima Autorità;

la Commissione, composta di otto membri (designati, uno ciascuno, dai Ministri delegati per la funzione pubblica e per le politiche comunitarie e, due ciascuno, dai Ministri della salute, delle attività produttive e delle politiche agricole e forestali), a conclusione dei propri lavori, deve redigere una relazione, anche con riguardo ad eventuali proposte operative in materia di coordinamento delle com-

petenze in materia di sicurezza alimentare e di individuazione del punto di contatto nazionale dell'Autorità europea per gli alimenti;

l'organismo interministeriale è chiamato quindi ad assolvere compiti di estrema rilevanza in un settore sempre più cruciale come quello della sicurezza alimentare, che rientra, alla luce della riforma del Titolo V della Parte II della Costituzione, tra le materie a competenza concorrente tra Stato e regioni, e che vede le competenze statali distribuite tra più amministrazioni, senza un punto permanente ed istituzionalizzato di incontro;

al momento la Commissione non risulta ancora costituita —:

se concordi sull'opportunità di procedere quanto prima all'istituzione della Commissione interministeriale per la sicurezza alimentare.

(2-00180) « Pecoraro Scanio, Boato, Bulgarelli, Cento, Cima, Lion, Zanella ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei Ministri, il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

le notizie di stampa relative al gruppo FIAT suscitano grandi e diffuse preoccupazioni nel mondo del lavoro, dell'economia e della finanza. Il rischio di chiusura di ben 18 stabilimenti ha già negativamente influenzato il titolo in borsa con grave danno per i piccoli risparmiatori;

naturalmente le maggiori preoccupazioni investono i lavoratori e le loro famiglie. Le sorti delle unità produttive costituenti il « pianeta FIAT » nel nostro Paese riguardano l'intera società italiana, che legittimamente vede nella crisi della sua più importante industria privata il segnale preoccupante e più evidente della debolezza dell'intero sistema produttivo,

che risente sì della globalizzazione dei mercati, ma soprattutto della eccessiva finanziarizzazione dell'economia;

già le operazioni FIAT-General Motors e FIAT-EDF Montedison facevano intuire le intenzioni della FIAT di ridimensionare la propria presenza nel settore auto;

il Governo non può essere né indifferente né disattento a quanto accade nel mondo produttivo italiano;

quali iniziative il Presidente del Consiglio ed il Ministro dell'economia e delle finanze intendano assumere a garanzia dei livelli occupazionali.

(2-00181)

« Lettieri, Boccia ».

*Interrogazione a risposta orale:*

GIACHETTI, BINDI, CIANI, FIORONI, MAZZUCA POGGIOLINI, MERLO, MONACO, MOSELLA, PASETTO, MILANA e VERNETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza.* — Per sapere — premesso che:

in data 28 novembre 2001, il quotidiano « *Il Corriere della Sera* » con un articolo a firma Gian Antonio Stella, riferisce che l'onorevole Franco Frattini, Ministro della funzione pubblica, è stato nominato Presidente di collegi arbitrali, finalizzati a risolvere controversie rilevanti tra società private ed enti pubblici;

oltre ad avere la presidenza di due arbitrali: Soc. Sitaf contrapposta all'ANAS e la soc. Impreglio all'Amministrazione Comunale di Benevento, ha assunto la presidenza dell'arbitrato che contrappone la soc. Cepav Due alla TAV avente ad oggetto la realizzazione della nuova rete ferroviaria Milano-Verona;

l'arbitrato che contrappone la soc. Cepav Due e l'ANAS riguarda materie sulle quali il Governo è chiamato a prendere importanti scelte;

in questi giorni è stato approvato dal Consiglio dei Ministri il disegno di legge

sulle infrastrutture che interessa direttamente la controversia tra la soc. Cepav Due e la TAV;

il Ministro interrogato è il primo firmatario del disegno di legge relativo al conflitto d'interessi —:

quali interventi il Governo intenda adottare affinché vengano superate le commistioni tra gli interessi professionali del Ministro per la funzione pubblica e le importanti scelte che il Consiglio dei ministri dovrà adottare;

se il Ministro interrogato abbia comunicato al Presidente del Consiglio dei ministri del conflitto d'interessi che lo vede protagonista nella predisposizione del disegno di legge relativo appunto alla risoluzione del conflitto d'interessi;

se il Ministro per la funzione pubblica non ritenga opportuno rassegnare le dimissioni dalle presidenze dei collegi arbitrali di cui fa parte, al fine di fugare ogni ragionevole dubbio sul conflitto d'interessi che lo riguarda. (3-00526)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

BOVA, OLIVERIO e MINNITI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in agro di Caulonia (Reggio Calabria), lungo il fiume Allaro, i concessionari di relitti fluviali di proprietà del demanio dello Stato hanno trasformato vaste aree di pietraie incolte in una delle zone a coltivazione agrumaria più sviluppata della Calabria;

le migliorie apportate riguardano anche la sostituzione degli impianti arborei tradizionali con piante di nuove selezioni dotate di sistemi di irrigazione moderni;

nonostante la oculata selezione degli impianti arborei, gli alti costi di produzione non consentono di reggere la concorrenza proveniente da altre aree del Mediterraneo per cui l'abbattimento dei

prezzi del prodotto si ripercuote negativamente sui redditi dei produttori agricoli della zona;

a fronte delle difficoltà del settore l'Agenzia del demanio di Reggio Calabria ha avanzato richiesta di nuovo aumento del canone di concessione facendolo discendere dall'estimo catastale non riferito allo stato originario dei relitti fluviali dati in concessione, ma allo stato come oggi si presentano dopo le trasformazioni e le migliorie apportate dai concessionari;

la richiesta di aumento del canone di concessione si configura eccessiva;

rispetto alle migliorie apportate per la sistemazione del terreno e alla crisi che investe il settore —:

quali iniziative intenda assumere affinché il canone di concessione demaniale venga commisurato alla reale situazione tenendo conto delle migliorie apportate dai conduttori dei fondi interessati.

(4-01660)

ZANELLA, BULGARELLI, CENTO, CIMA e GROTTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

nel 1994 la procura della Repubblica di Trento avviava un'indagine relativa all'utilizzo di plasma infetto di provenienza illecita o non certificata utilizzato per la produzione di emoderivati, con conseguente diffusione tra numerose persone di epidemia per virus HIV, HBV e HCV. In tale indagine venivano inizialmente coinvolti il titolare del Centro Trasfusionale locale, Michele Rubertelli e personale delle aziende Sclavo (gruppo Marcucci) e Padmore, società offshore britannica con sede nelle Isole Vergini, controllata dalla stessa Marcucci;

il 1° luglio 2000 la procura della Repubblica di Trento presentava richiesta di rinvio a giudizio per ventisette imputati, coinvolti a vario titolo nella vicenda, tra i quali: Guelfo e Paolo Marcucci, titolari dell'omonima ditta avente al tempo l'esclu-

siva in Italia per la lavorazione degli emoderivati, Duilio Poggiolini, ex direttore generale del Ministero della Sanità e Alessandro Corallo, titolare della Copla di Santa Marinella (Roma), oltre a numerosi dipendenti e funzionari pubblici;

il 12 dicembre 2000, all'udienza preliminare del processo penale, alla quale si erano presentati come parte civile 1340 soggetti emofiliaci, vittime delle trasfusioni effettuate con sangue infetto, e che doveva tenersi per i reati di cui agli articoli 81 comma 1, 2, 110, 113, 438 comma 1 e 2 codice penale, 81 comma 1, 2, 56, 452 codice penale, 624, 625 n. 7, con le aggravanti di cui all'articolo 61 n. 3, 7, 9, 11, il Giudice Giorgio Flaim rinviava gli atti alla Procura di Trento in seguito ad un'eccezione procedurale sollevata dagli avvocati del gruppo farmaceutico Marcucci, imputato al processo per aver commercializzato prodotti di cui conosceva l'inaffidabilità, essendo essi derivati da sangue non testato (proveniente anche da paesi dell'Est Europeo, soprattutto Polonia e Romania) e suscettibile dunque di infezione, come effettivamente risultò dalle analisi effettuate all'avvio delle indagini sulla quantità rimanente della stessa partita;

tali prodotti, inizialmente custoditi presso i magazzini Cariplo di Pavia, furono quindi lasciati a bordo di un autocarro refrigerato per circa tre mesi, in attesa di trovare altre celle frigorifere in affitto, in seguito reperite, parte presso la ditta milanese Farmarecord srl e, per la maggior quantità, presso i Magazzini Generali di Padova, dove il plasma fu stoccato in bidoni e occultato tra contenitori contenenti interiora animali e ortaggi;

nella sola Italia, in base alle richieste di indennizzo presentate al Ministero della sanità, sono noti i seguenti dati relativi alle persone che hanno subito danni dall'utilizzo dei prodotti in oggetto: 409 deceduti per Aids, ma portatori anche di epatite cronica; 924 infettati da virus Hiv su una popolazione iscritta al registro dei coagulopatici cronici di 8046 persone, pari ad una percentuale dell'11,483 per cento;

2142 infettati per Hcv, sulla popolazione degli iscritti, pari a 26,621 per cento; 86 partners dei coagulopatici cronici deceduti; 443 infettati per Hbv dal 1° luglio 1985 al 30 settembre 1999;

si apprende dalla stampa che il Giudice del Tribunale di Trento, Giorgio Flaim, ha chiarito nel corso dell'udienza preliminare che il Ministero della salute non si costituirà parte civile al processo ripreso in questi giorni non avendone fatta richiesta nei tempi utili, con la conseguenza di non poter prendere posizione in relazione alle prove presentate a supporto delle accuse -:

se non ritenga fatto di inaudita gravità la mancata costituzione come parte civile del Ministero della salute, soprattutto in considerazione del tormentatissimo iter giudiziario che le vittime, in gran parte decedute, hanno dovuto sopportare in questi anni, come ricordato da Angelo Magrini, presidente dell'Associazione Politrasmusi, che ha portato in giudizio il dicastero citandolo in qualità di « responsabile civile »;

se non ritenga la latitanza del Ministero della salute un'offesa intollerabile portata ai familiari delle vittime, costrette ad affrontare in questi anni sofferenze e ingenti spese economiche per assistere i propri cari senza che nessun risarcimento sia stato a tutt'oggi erogato a loro favore;

quali misure intenda intraprendere per appurare i motivi che hanno determinato la gravissima decisione del Ministero e, nel caso in cui essa derivi da colpevole negligenza nel rispettare i termini prescritti per la presentazione dell'istanza di costituzione di parte civile, se ritenga di dover sanzionare adeguatamente eventuali responsabilità personali che dovessero emergere. (4-01661)

TONINO LODDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi gli organi di stampa hanno dato ampio risalto a notizie di

truffa, estorsione, circonvenzione di incappace perpetrate nei confronti dei telespettatori da alcuni presunti maghi, visionari e cartomanti dai teleschermi di diverse TV private;

la Guardia di finanza e la magistratura si sarebbero già interessate alla vicenda;

il fenomeno è tuttora molto diffuso nonostante il 16 gennaio 1997 l'Autorità garante della concorrenza e del mercato abbia già condannato alcuni televenditori per pubblicità ingannevole;

la circonvenzione e l'inganno messi in atto da costoro sono ampiamente documentati, tra l'altro, dalle dichiarazioni della signora Wanna Marchi che, secondo quanto riportato dai giornali, avrebbe dichiarato: « finché esistono gli imbecilli, esisterà Wanna Marchi »;

diverse persone hanno dichiarato di essere state vittime di un inganno perpetrato attraverso televendite che le ha costrette, mediante pressioni psicologiche fortissime, telefonate notturne ripetute e vere e proprie minacce, a versare ingenti quantità di denaro;

il fenomeno sta assumendo proporzioni ormai talmente diffuse da rendere necessario un deciso intervento di parte dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato per impedire che questo malcostume continui ad accrescersi con grave danno per cittadini indifesi —:

se il Governo, al fine di porre un deciso freno al dilagare di questo malcostume, non ritenga opportuno intervenire con una mirata campagna di informazione, a tutela dei consumatori.

(4-01675)

LUSETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

nell'area industriale di Manfredonia è stato varato un processo di reindustrializ-

zazione anche a seguito della chiusura dello stabilimento ex Enichem, motivo per il quale ci sono stati forti stanziamenti anche della CEE;

logistica dello stoccaggio del GPL in Italia è carente, specialmente in previsione dello sviluppo futuro di questo combustibile per uso autotrazione, visto l'importante valore ecologico;

per i motivi suddetti la società Isosar ha presentato un progetto per la realizzazione di un deposito costiero nella zona industriale di Manfredonia, lontano dal centro abitato e dalla costa di Siponto, avendo anche ritenuto la posizione strategicamente importante per il Paese anche a seguito di indagini di mercato *ad hoc*;

a termine di legge è stato perseguito l'*iter* procedurale per l'ottenimento dei pareri delle autorità competenti (Vigili del fuoco, Capitaneria, ed altri) che hanno condotto alla concessione da parte del Ministero dell'industria del nulla osta;

si è altresì atteso che si concludesse la valutazione d'impatto ambientale (Via), che nel frattempo si è resa necessaria, da parte del Ministero dell'ambiente;

avverso al decreto negativo del Ministero dell'ambiente è stata presentato ricorso al Tar Puglia forte e anche del parere negativo dell'assessorato regionale competente, ottenendo l'annullamento di tale decreto in quanto contraddittorio e carente rispetto alle prescrizioni normative;

sul territorio esiste, a Brindisi, un deposito costiero di GPL che opera in regime di esclusivo monopolio;

tale situazione comporta un trasporto del prodotto via terra con copertura di distanze notevoli, cosa che desta reali preoccupazioni in termini di sicurezza —:

quali provvedimenti intendano adottare in tale situazione nei confronti della società investitrice anche al fine di evitare che fondi

europei vengano perduti per eccessiva burocratizzazione e per tutelare il diritto del pubblico interesse ad una corretta concorrenza commerciale.

(4-01680)

\* \* \*

### AFFARI ESTERI

*Interrogazione a risposta orale:*

MENIA. — *Al Ministro degli affari esteri.*  
— Per sapere — premesso che:

la stampa nazionale ha dato notizia, nelle scorse settimane, di passi ufficiali da parte della Repubblica di Croazia, tesi non solo a conoscere le motivazioni dell'annunciata concessione della medaglia d'oro al libero comune di Zara in esilio da parte del Presidente della Repubblica Ciampi, ma soprattutto ad ostacolarne se non in definitiva ad impedirne l'attuazione;

alla vicenda della medaglia d'oro a Zara si sono intrecciate, con vicende alterne, le trattative con la Croazia relative alla stesura di un accordo di amicizia, sul quale comunque pesa l'irrisolta questione dei beni espropriati agli esuli italiani dal regime comunista jugoslavo;

la cerimonia di concessione della stessa medaglia al Gonfalone di Zara in esilio, già programmata presso la Presidenza della Repubblica, è in effetti stata posticipata a data da destinarsi;

a proposito di Zara, si apprende intanto che la « democraticissima » Repubblica di Croazia ha appena nominato cittadino onorario della città un criminale di guerra ricercato dal Tribunale dell'Aja per i massacri del recente conflitto balcanico. Si può infatti leggere da *Le Figaro* del 23 novembre 2001 che « *le general en retraite croate Antre Gotovina, recherché pour crimes de guerre par le Tribunal penal international de La Haie (TPI), a été fait citoyen d'honneur de la ville côtière de Zadar, pour ses "merites exceptionnels dans la défense de la Croatie e de Zadar" pendant*

*la guerre serbo croate de 1991-1995. Ante Gotovina, 46 ans, a été le premier officier supérieur croate a être inculpé publiquement par le TPI avec le général Rahim Ademi* » —:

se il Ministro sia a conoscenza di quanto sopra denunciato e quali valutazioni ne faccia;

se si ritenga, alla luce delle trattative con la Croazia, di chiedere spiegazioni sul fatto e se, comunque, si ritenga compatibile con i principi comunemente condivisi dalla Nazione italiana, firmare un accordo d'amicizia con un paese che nomina cittadini onorari i criminali di guerra;

in quale misura il Ministero degli affari esteri abbia trattato della questione della medaglia d'oro al gonfalone di Zara che, è utile ricordarsi, fu italiana fino al termine della seconda guerra mondiale: distrutta al 90 per cento da 54 bombardamenti alleati e poi invasa dagli jugoslavi, visse un esodo pressoché totale dei suoi originari abitanti, dalmati di lingua e tradizione italiana;

se vi siano ancora, sulla stessa questione, pressioni da parte del Governo croato;

se sia a conoscenza il Ministro della data in cui si intenderebbe svolgere la cerimonia di consegna della medaglia d'oro a Zara. (3-00525)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

ALBERTA DE SIMONE e GIOVANNI BIANCHI. — *Al Ministro degli affari esteri.*  
— Per sapere — premesso che:

decine di appelli da tutto il mondo sono riusciti fino ad oggi a posticipare l'esecuzione della condanna a morte di Safiya Husaini Tungar Tudu, nigeriana, quinta di dodici figli di un contadino;

fin dall'età di 12 anni, data in sposa più volte sempre per volontà e decisione dei genitori, madre di quattro figli, viene violentata a trent'anni da un uomo di 60 anni. Rimasta incinta, in seguito alla violenza, si reca alla polizia per chiedere che

europei vengano perduti per eccessiva burocratizzazione e per tutelare il diritto del pubblico interesse ad una corretta concorrenza commerciale.

(4-01680)

\* \* \*

### AFFARI ESTERI

*Interrogazione a risposta orale:*

MENIA. — *Al Ministro degli affari esteri.*  
— Per sapere — premesso che:

la stampa nazionale ha dato notizia, nelle scorse settimane, di passi ufficiali da parte della Repubblica di Croazia, tesi non solo a conoscere le motivazioni dell'annunciata concessione della medaglia d'oro al libero comune di Zara in esilio da parte del Presidente della Repubblica Ciampi, ma soprattutto ad ostacolarne se non in definitiva ad impedirne l'attuazione;

alla vicenda della medaglia d'oro a Zara si sono intrecciate, con vicende alterne, le trattative con la Croazia relative alla stesura di un accordo di amicizia, sul quale comunque pesa l'irrisolta questione dei beni espropriati agli esuli italiani dal regime comunista jugoslavo;

la cerimonia di concessione della stessa medaglia al Gonfalone di Zara in esilio, già programmata presso la Presidenza della Repubblica, è in effetti stata posticipata a data da destinarsi;

a proposito di Zara, si apprende intanto che la « democraticissima » Repubblica di Croazia ha appena nominato cittadino onorario della città un criminale di guerra ricercato dal Tribunale dell'Aja per i massacri del recente conflitto balcanico. Si può infatti leggere da *Le Figaro* del 23 novembre 2001 che « *le general en retraite croate Antre Gotovina, recherché pour crimes de guerre par le Tribunal penal international de La Haie (TPI), a été fait citoyen d'honneur de la ville côtière de Zadar, pour ses "merites exceptionnels dans la défense de la Croatie e de Zadar" pendant*

*la guerre serbo croate de 1991-1995. Ante Gotovina, 46 ans, a été le premier officier supérieur croate a être inculpé publiquement par le TPI avec le général Rahim Ademi* » —:

se il Ministro sia a conoscenza di quanto sopra denunciato e quali valutazioni ne faccia;

se si ritenga, alla luce delle trattative con la Croazia, di chiedere spiegazioni sul fatto e se, comunque, si ritenga compatibile con i principi comunemente condivisi dalla Nazione italiana, firmare un accordo d'amicizia con un paese che nomina cittadini onorari i criminali di guerra;

in quale misura il Ministero degli affari esteri abbia trattato della questione della medaglia d'oro al gonfalone di Zara che, è utile ricordarsi, fu italiana fino al termine della seconda guerra mondiale: distrutta al 90 per cento da 54 bombardamenti alleati e poi invasa dagli jugoslavi, visse un esodo pressoché totale dei suoi originari abitanti, dalmati di lingua e tradizione italiana;

se vi siano ancora, sulla stessa questione, pressioni da parte del Governo croato;

se sia a conoscenza il Ministro della data in cui si intenderebbe svolgere la cerimonia di consegna della medaglia d'oro a Zara. (3-00525)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

ALBERTA DE SIMONE e GIOVANNI BIANCHI. — *Al Ministro degli affari esteri.*  
— Per sapere — premesso che:

decine di appelli da tutto il mondo sono riusciti fino ad oggi a posticipare l'esecuzione della condanna a morte di Safiya Husaini Tungar Tudu, nigeriana, quinta di dodici figli di un contadino;

fin dall'età di 12 anni, data in sposa più volte sempre per volontà e decisione dei genitori, madre di quattro figli, viene violentata a trent'anni da un uomo di 60 anni. Rimasta incinta, in seguito alla violenza, si reca alla polizia per chiedere che

l'uomo l'aiuti a provvedere al bambino ma la polizia l'arresta per adulterio e la condanna alla lapidazione;

secondo la sharia, la legge islamica, una donna sposata, anche se divorziata come nel caso di Safiya, commette adulterio se si accoppia con un altro uomo;

il rito della lapidazione consiste « nello scavo di una buca nel terreno appena fuori il villaggio, lì dentro viene piantata la donna, come fosse un albero, in piedi, ma in modo che sporga dalle spalle in su, le braccia rimanendo sepolte anche loro come l'emblema dell'impossibilità a proteggersi e a muoversi », come scrive sul *Corriere della sera* l'11 dicembre 2001 la scrittrice Dacia Maraini;

la situazione di Safiya riporta in primo piano la drammatica attualità delle donne che vivono in paesi poveri, tenuti sotto il dominio di regimi militari o religiosi che violano regolarmente i diritti umani come hanno denunciato per anni i movimenti delle donne, che pochi finora hanno saputo ascoltare;

l'orribile evento delle torri di New York, che ha portato lutti e dolori in migliaia di famiglie e sconvolto il mondo, ha attirato l'attenzione anche sulle condizioni di vita, a partire da quella delle donne afgane fino ad oggi quasi invisibili all'opinione pubblica, di quella parte del mondo che vive nel benessere;

negli ultimi anni il nostro paese si è distinto, nella sua politica internazionale, per aver sostenuto uno sviluppo economico, culturale e legislativo attento al rispetto dei diritti umani fondamentali ed ha aderito con totale convinzione al trattato dell'Unione europea, ratificato con legge n. 454 del 3 novembre 1992, che ha definito tra gli obiettivi primari della politica di cooperazione allo sviluppo il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali nei paesi in via di sviluppo;

la Comunità di Sant'Egidio ha lanciato un appello affinché la vita di Safiya venga salvata e moltissime deputate e deputati del nostro Parlamento lo hanno

sottoscritto, inviando anche una lettera al Ministro degli affari esteri per far sì che il nostro Governo si mobiliti concretamente per scongiurare tale barbarie;

il mondo missionario si è impegnato per impedire la lapidazione di Safiya e l'Agenzia missionaria Misna ha definito la sentenza « doppiamente ingiusta e crudele » ed ha invitato « ad aumentare la pressione sulle autorità nigeriane » auspicando che il Governo italiano « compia un passo ufficiale » presso quello di Abuja —:

quali iniziative urgenti il Ministro intenda promuovere in tutte le sedi opportune per scongiurare la lapidazione di Safiya. (5-00493)

*Interrogazione a risposta scritta:*

FIORONI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'India è uno dei paesi che più sente il problema delle dighe;

il 40 per cento delle dighe del mondo sono edificate in India;

in India ci sono 3.600 grandi dighe ed altre 695 sono in costruzione;

le grandi dighe hanno prodotto elettricità, tuttavia l'80 per cento delle abitazioni rurali non dispongono della corrente elettrica;

in india, 250 milioni di persone non hanno accesso ad acqua potabile e oltre 350 milioni di persone vivono sotto la soglia di povertà;

le grandi dighe sequestrano risorse a beneficio delle zone urbane a scapito della maggioranza di persone che vivono nelle zone rurali;

Suzanne Arundhati Roy, arrestata il 12 gennaio del 2000 e poi rilasciata, rischia di essere condannata, a gennaio prossimo, per la sua lotta gandhiana, con l'accusa di muoversi « contro gli interessi della nazione » indiana, per incitamento della folla e oltraggio alla corte;

Suzanne Arundhati Roy è la scrittrice indiana impegnata nel movimento *Nar-*

*mada Bachao Andolan* contro il riarmo, in difesa dell'ambiente, per i diritti dei popoli ed in favore delle pari opportunità —:

quali iniziative intenda prendere il Governo italiano per contribuire a garantire i diritti della grande maggioranza di persone che vivono nelle regioni rurali i cui villaggi sono candidati ad essere sommersi dal bacino artificiale;

quali impegni intenda prendere per queste popolazioni indigene molto povere e per le quali l'abbandono delle terre, per lasciar costruire dighe la cui utilità appare discutibile, potrà solo impoverirle ulteriormente;

quali iniziative intenda prendere a sostegno della scrittrice indiana che si è esposta pubblicamente contro un modello di sviluppo che non tiene conto dell'ambiente e delle persone che ci vivono;

quali iniziative intenda prendere a sostegno della persona e delle sorti di Suzanne Arundhaty Roy il cui atteggiamento di rispetto delle opinioni espressa in forma non violenta conferma la tradizione di cui è espressione il Governo indiano. (4-01665)

\* \* \*

#### AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interpellanza urgente*  
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, per sapere — premesso che:

nella fase recente della politica ambientale il nostro Paese si è trovato in situazioni di ritardo di fronte al recepimento delle direttive comunitarie in materia di rifiuti, con rischi notevoli sia sul piano dei risultati da conseguire che sul piano delle sanzioni amministrative;

il Governo della passata legislatura ha emesso provvedimenti che, se da un

lato recepiscono alcune direttive comunitarie, dall'altro non hanno risolto — di fatto — la situazione preesistente specialmente in materia di riciclo dei rifiuti. Si continua ad assistere, quasi impotenti, alla conferma della politica del commissariamento che non lascia spazio al Governo della « normalità » evitando disagi all'utenza ed ai cittadini;

a distanza di oramai sei mesi dall'insediamento del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, si deve rilevare che alcuni doverosi adempimenti in materia ambientale sono fermi e risultano bloccati senza alcun motivo apparente di logica ed opportunità politica;

a tutto questo va aggiunto che per il decreto interministeriale è terminato da mesi l'iter burocratico previsto in materia;

risulta agli interroganti che il passato Governo, pur con ritardo, ha recepito le direttive comunitarie n. 71/686, n. 91/689 e n. 94/62 in materia più generale di rifiuti attraverso l'adozione del decreto legislativo n. 22 del 5 febbraio 1997;

lo stesso Parlamento ha ritenuto, nell'approvare il citato decreto legislativo n. 22 del 1997, utile e doveroso istituire un apposito consorzio per il riciclaggio dei rifiuti di beni in polietilene per poter raggiungere gli obiettivi di riciclaggio di questo particolare rifiuto;

con la pubblicazione del citato decreto interministeriale vengono determinati, da un lato, gli obiettivi minimi di riciclaggio in materia per le imprese che operano nel settore per tale prodotto e, dall'altro, in caso di mancato raggiungimento degli stessi obiettivi, è prevista l'istituzione di un contributo percentuale di riciclaggio —:

se risulti vero che il 10 maggio 2001 è stato firmato dai Ministri *pro-tempore* dell'ambiente e dell'industria un decreto interministeriale recante il n. 88 con il quale sono fissati gli obiettivi minimi di riciclaggio di cui all'articolo 48, comma 7, del decreto legislativo 5 febbraio 1977 n. 22;

*mada Bachao Andolan* contro il riarmo, in difesa dell'ambiente, per i diritti dei popoli ed in favore delle pari opportunità —:

quali iniziative intenda prendere il Governo italiano per contribuire a garantire i diritti della grande maggioranza di persone che vivono nelle regioni rurali i cui villaggi sono candidati ad essere sommersi dal bacino artificiale;

quali impegni intenda prendere per queste popolazioni indigene molto povere e per le quali l'abbandono delle terre, per lasciar costruire dighe la cui utilità appare discutibile, potrà solo impoverirle ulteriormente;

quali iniziative intenda prendere a sostegno della scrittrice indiana che si è esposta pubblicamente contro un modello di sviluppo che non tiene conto dell'ambiente e delle persone che ci vivono;

quali iniziative intenda prendere a sostegno della persona e delle sorti di Suzanne Arundhaty Roy il cui atteggiamento di rispetto delle opinioni espressa in forma non violenta conferma la tradizione di cui è espressione il Governo indiano. (4-01665)

\* \* \*

#### AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interpellanza urgente*  
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, per sapere — premesso che:

nella fase recente della politica ambientale il nostro Paese si è trovato in situazioni di ritardo di fronte al recepimento delle direttive comunitarie in materia di rifiuti, con rischi notevoli sia sul piano dei risultati da conseguire che sul piano delle sanzioni amministrative;

il Governo della passata legislatura ha emesso provvedimenti che, se da un

lato recepiscono alcune direttive comunitarie, dall'altro non hanno risolto — di fatto — la situazione preesistente specialmente in materia di riciclo dei rifiuti. Si continua ad assistere, quasi impotenti, alla conferma della politica del commissariamento che non lascia spazio al Governo della « normalità » evitando disagi all'utenza ed ai cittadini;

a distanza di oramai sei mesi dall'insediamento del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, si deve rilevare che alcuni doverosi adempimenti in materia ambientale sono fermi e risultano bloccati senza alcun motivo apparente di logica ed opportunità politica;

a tutto questo va aggiunto che per il decreto interministeriale è terminato da mesi l'iter burocratico previsto in materia;

risulta agli interroganti che il passato Governo, pur con ritardo, ha recepito le direttive comunitarie n. 71/686, n. 91/689 e n. 94/62 in materia più generale di rifiuti attraverso l'adozione del decreto legislativo n. 22 del 5 febbraio 1997;

lo stesso Parlamento ha ritenuto, nell'approvare il citato decreto legislativo n. 22 del 1997, utile e doveroso istituire un apposito consorzio per il riciclaggio dei rifiuti di beni in polietilene per poter raggiungere gli obiettivi di riciclaggio di questo particolare rifiuto;

con la pubblicazione del citato decreto interministeriale vengono determinati, da un lato, gli obiettivi minimi di riciclaggio in materia per le imprese che operano nel settore per tale prodotto e, dall'altro, in caso di mancato raggiungimento degli stessi obiettivi, è prevista l'istituzione di un contributo percentuale di riciclaggio —:

se risulti vero che il 10 maggio 2001 è stato firmato dai Ministri *pro-tempore* dell'ambiente e dell'industria un decreto interministeriale recante il n. 88 con il quale sono fissati gli obiettivi minimi di riciclaggio di cui all'articolo 48, comma 7, del decreto legislativo 5 febbraio 1977 n. 22;

se risulti vero che alla data odierna le procedure successive a tale approvazione sono state completate da parte degli uffici competenti (Corte dei conti; Servizio rifiuti ed ufficio legislativo);

se sia dato conoscere i reali motivi che impediscono la pubblicazione del citato decreto del maggio 2001, n. 88 e se risulti vero che al 12 dicembre 2001 non sono stati ancora inoltrati gli atti per la relativa pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale*;

se sia dato conoscere i motivi politici e/o amministrativi di tale forte ritardo e se sono addebitabili agli uffici competenti e/o sono dovuti a ordini o disposizioni superiori;

se non ritenga che tale situazione di fatto renda inadempiente la stessa amministrazione di fronte ad un preciso obbligo di legge;

se la mancata applicazione degli obiettivi minimi di riciclaggio in materia limitino le possibilità e le funzioni degli organismi preposti a svolgere attività istituzionale e fissate dalle norme in vigore quali l'informazione ed il sostegno ad iniziative rivolte al miglioramento della situazione sul riciclaggio dei rifiuti;

se sia intenzione del Ministro interpellato verificare e quantificare i danni derivanti da questo grave ed ingiustificato ritardo in termini sia di investimenti che di nuove opportunità lavorative e d'impresa nel settore;

se sia intenzione del Ministro interpellato verificare in che misura siano stati avvantaggiati i settori interessati, individuare la quantità di tali vantaggi e chi in particolare ne abbia tratto beneficio;

se, una volta accertate le situazioni di cui sopra, abbia intenzione di assumere i provvedimenti del caso e più opportuni quali, non ultimo, sanzioni disciplinari per i responsabili di tali omissioni, ritardi e/o disposizioni *contra legem*;

se abbia intenzione di dare disposizioni immediate affinché, i ritardi accumulati nel tempo siano rimossi nel più breve

tempo possibile ed, il più volte citato decreto del maggio 2001, sia trasmesso in tempi brevissimi agli uffici competenti per la necessaria e doverosa pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale*, fornendo al Parlamento tutti gli elementi utili quali data delle disposizioni e di inoltre al Poligrafico dello Stato.

(2-00179) « Maione, Angelino Alfano, Ciro Alfano, Gioacchino Alfano, Arnoldi, Azzolini, Baiamonte, Antonio Barbieri, Emerenzio Barbieri, Bertucci, Dorina Bianchi, Borriello, Brusco, Caligiuri, Caminiti, Capuano, Carlucci, Cicala, Cirielli, Coronella, Cosentino, Cozzi, Craxi, Cuccu, D'Alia, Dell'Anna, Deodato, Di Luca, Di Teodoro, Ercole, Falanga, Fallica, Falsitta, Ferro, Floresta, Dario Galli, Garagnani, Gastaldi, Germanà, Giuseppe Gianni, Gibelli, Giudice, Iannuccilli, Lavagnini, Leccisi, Lezza, Licastro Scardino, Lucchese, Lupi, Filippo Mancuso, Maninetti, Marras, Francesca Martini, Massidda, Mereu, Milanato, Milanese, Minoli Rota, Mondello, Montecucullo, Moretti, Mussolini, Osvaldo Napoli, Naro, Orichio, Paniz, Paroli, Parolo, Mario Pepe, Perlini, Perrotta, Pinto, Ranieli, Ricciotti, Rivolta, Guido Giuseppe Rossi, Rotondi, Antonio Russo, Paolo Russo, Santori, Sanza, Saponara, Sardelli, Savo, Schmidt, Stagno D'Alcontres, Stradella, Tarantino, Tarditi, Testoni, Vitali, Alfredo Vito, Zanetta, Baldi ».

\* \* \*

#### ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interrogazione a risposta orale:*

GIUSEPPE GIANNI. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro della*

se risulti vero che alla data odierna le procedure successive a tale approvazione sono state completate da parte degli uffici competenti (Corte dei conti; Servizio rifiuti ed ufficio legislativo);

se sia dato conoscere i reali motivi che impediscono la pubblicazione del citato decreto del maggio 2001, n. 88 e se risulti vero che al 12 dicembre 2001 non sono stati ancora inoltrati gli atti per la relativa pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale*;

se sia dato conoscere i motivi politici e/o amministrativi di tale forte ritardo e se sono addebitabili agli uffici competenti e/o sono dovuti a ordini o disposizioni superiori;

se non ritenga che tale situazione di fatto renda inadempiente la stessa amministrazione di fronte ad un preciso obbligo di legge;

se la mancata applicazione degli obiettivi minimi di riciclaggio in materia limitino le possibilità e le funzioni degli organismi preposti a svolgere attività istituzionale e fissate dalle norme in vigore quali l'informazione ed il sostegno ad iniziative rivolte al miglioramento della situazione sul riciclaggio dei rifiuti;

se sia intenzione del Ministro interpellato verificare e quantificare i danni derivanti da questo grave ed ingiustificato ritardo in termini sia di investimenti che di nuove opportunità lavorative e d'impresa nel settore;

se sia intenzione del Ministro interpellato verificare in che misura siano stati avvantaggiati i settori interessati, individuare la quantità di tali vantaggi e chi in particolare ne abbia tratto beneficio;

se, una volta accertate le situazioni di cui sopra, abbia intenzione di assumere i provvedimenti del caso e più opportuni quali, non ultimo, sanzioni disciplinari per i responsabili di tali omissioni, ritardi e/o disposizioni *contra legem*;

se abbia intenzione di dare disposizioni immediate affinché, i ritardi accumulati nel tempo siano rimossi nel più breve

tempo possibile ed, il più volte citato decreto del maggio 2001, sia trasmesso in tempi brevissimi agli uffici competenti per la necessaria e doverosa pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale*, fornendo al Parlamento tutti gli elementi utili quali data delle disposizioni e di inoltre al Poligrafico dello Stato.

(2-00179) « Maione, Angelino Alfano, Ciro Alfano, Gioacchino Alfano, Arnoldi, Azzolini, Baiamonte, Antonio Barbieri, Emerenzio Barbieri, Bertucci, Dorina Bianchi, Borriello, Brusco, Caligiuri, Caminiti, Capuano, Carlucci, Cicala, Cirielli, Coronella, Cosentino, Cozzi, Craxi, Cuccu, D'Alia, Dell'Anna, Deodato, Di Luca, Di Teodoro, Ercole, Falanga, Fallica, Falsitta, Ferro, Floresta, Dario Galli, Garagnani, Gastaldi, Germanà, Giuseppe Gianni, Gibelli, Giudice, Iannuccilli, Lavagnini, Leccisi, Lezza, Licastro Scardino, Lucchese, Lupi, Filippo Mancuso, Maninetti, Marras, Francesca Martini, Massidda, Mereu, Milanato, Milanese, Minoli Rota, Mondello, Montecucullo, Moretti, Mussolini, Osvaldo Napoli, Naro, Orichio, Paniz, Paroli, Parolo, Mario Pepe, Perlini, Perrotta, Pinto, Ranieli, Ricciotti, Rivolta, Guido Giuseppe Rossi, Rotondi, Antonio Russo, Paolo Russo, Santori, Sanza, Saponara, Sardelli, Savo, Schmidt, Stagno D'Alcontres, Stradella, Tarantino, Tarditi, Testoni, Vitali, Alfredo Vito, Zanetta, Baldi ».

\* \* \*

#### ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interrogazione a risposta orale:*

GIUSEPPE GIANNI. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro della*

*giustizia, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la società saudita Sabic, è in trattativa per l'acquisto degli stabilimenti Eni-chem di Priolo e Gela;

la Sabic risulterebbe partecipata al 30 per cento dalla famiglia Bin Laden;

con lettera indirizzata, alle massime Autorità dello Stato e alla regione Sicilia, il sindaco di Melilli, ha già sollecitato un intervento volto ad interrompere tale trattativa che dovrebbe concludersi prima delle festività natalizie;

considerando la particolare situazione economico-finanziaria in cui versa la famiglia Bin Laden, nella sua missiva il sindaco di Melilli ha sottolineato il forte rischio che nella trattativa di acquisto entrino capitali di dubbia provenienza —

se fossero al corrente dei rapporti intrattenuti dalla acquirente Sabic con la famiglia Bin Laden;

se non intendano intervenire rapidamente sospendendo la predetta operazione finanziaria in corso al fine di verificare l'esatta provenienza dei capitali della Sabic, e di evitare il rischio di ricadute occupazionali. (3-00527)

\* \* \*

### BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interrogazioni a risposta scritta:*

FOTI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il Commissario straordinario della SIAE ha deciso di sopprimere, a far data dal 10 dicembre 2001, sei filiali in tutta Italia, tra le quali quella di Piacenza —

se il Ministro interrogato sia a conoscenza della predetta decisione e se intenda, nell'esercizio del potere di vigilanza

allo stesso conferito, intervenire con l'urgenza che il caso conclama affinché il citato provvedimento venga sospeso.

(4-01657)

PORCU. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nella *Gazzetta Ufficiale* del 7 gennaio 2000, — IV Serie Speciale, n. 2 — è stato pubblicato il bando per un concorso pubblico per titoli ed esami, a due posti di storico dell'arte per la regione Sardegna (di cui uno per la sede di Sassari) a cura del Ministero per i beni e le attività culturali;

all'articolo 1 veniva indicata una riserva pari al 30 per cento dei posti a concorso per il personale interno, da almeno cinque anni, nel profilo professionale di collaboratore storico dell'arte ed in possesso dei medesimi requisiti richiesti ai concorrenti esterni;

la commissione giudicatrice disponeva una graduatoria finale con due vincitori di concorso e due idonei tra il personale interno di cui alla riserva citata;

è stato chiamato per inserimento in servizio il primo in graduatoria mentre, al posto del secondo, sarebbe stato chiamato il primo degli idonei;

essendo due i, posti messi a concorso, l'applicazione della riserva operata attraverso l'individuazione di un solo vincitore esterno e del primo degli idonei fra gli interni, determinerebbe l'applicazione dell'articolo 1 in una percentuale del 50 per cento non già del 30 per cento previsto —:

se il comportamento della Direzione generale per gli affari generali amministrativi e del personale sia coerente con il bando e se, in caso contrario, non ritenga di dovere intervenire per tutelare le legittime aspettative di un vincitore di pubblico concorso come peraltro evidenziato da numerose sentenze. (4-01664)

\* \* \*

*giustizia, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la società saudita Sabic, è in trattativa per l'acquisto degli stabilimenti Eni-chem di Priolo e Gela;

la Sabic risulterebbe partecipata al 30 per cento dalla famiglia Bin Laden;

con lettera indirizzata, alle massime Autorità dello Stato e alla regione Sicilia, il sindaco di Melilli, ha già sollecitato un intervento volto ad interrompere tale trattativa che dovrebbe concludersi prima delle festività natalizie;

considerando la particolare situazione economico-finanziaria in cui versa la famiglia Bin Laden, nella sua missiva il sindaco di Melilli ha sottolineato il forte rischio che nella trattativa di acquisto entrino capitali di dubbia provenienza —

se fossero al corrente dei rapporti intrattenuti dalla acquirente Sabic con la famiglia Bin Laden;

se non intendano intervenire rapidamente sospendendo la predetta operazione finanziaria in corso al fine di verificare l'esatta provenienza dei capitali della Sabic, e di evitare il rischio di ricadute occupazionali. (3-00527)

\* \* \*

### BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interrogazioni a risposta scritta:*

FOTI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il Commissario straordinario della SIAE ha deciso di sopprimere, a far data dal 10 dicembre 2001, sei filiali in tutta Italia, tra le quali quella di Piacenza —

se il Ministro interrogato sia a conoscenza della predetta decisione e se intenda, nell'esercizio del potere di vigilanza

allo stesso conferito, intervenire con l'urgenza che il caso conclama affinché il citato provvedimento venga sospeso.

(4-01657)

PORCU. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nella *Gazzetta Ufficiale* del 7 gennaio 2000, — IV Serie Speciale, n. 2 — è stato pubblicato il bando per un concorso pubblico per titoli ed esami, a due posti di storico dell'arte per la regione Sardegna (di cui uno per la sede di Sassari) a cura del Ministero per i beni e le attività culturali;

all'articolo 1 veniva indicata una riserva pari al 30 per cento dei posti a concorso per il personale interno, da almeno cinque anni, nel profilo professionale di collaboratore storico dell'arte ed in possesso dei medesimi requisiti richiesti ai concorrenti esterni;

la commissione giudicatrice disponeva una graduatoria finale con due vincitori di concorso e due idonei tra il personale interno di cui alla riserva citata;

è stato chiamato per inserimento in servizio il primo in graduatoria mentre, al posto del secondo, sarebbe stato chiamato il primo degli idonei;

essendo due i, posti messi a concorso, l'applicazione della riserva operata attraverso l'individuazione di un solo vincitore esterno e del primo degli idonei fra gli interni, determinerebbe l'applicazione dell'articolo 1 in una percentuale del 50 per cento non già del 30 per cento previsto —:

se il comportamento della Direzione generale per gli affari generali amministrativi e del personale sia coerente con il bando e se, in caso contrario, non ritenga di dovere intervenire per tutelare le legittime aspettative di un vincitore di pubblico concorso come peraltro evidenziato da numerose sentenze. (4-01664)

\* \* \*

## DIFESA

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

LUMIA, MINNITI e RUZZANTE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in data 12 novembre 2001 è stato dato avviso di sgombero alle famiglie dei militari che risiedono negli alloggi ufficiali e sottufficiali siti a Palermo, in piazza M. L. King n. 9 e n. 11, da eseguirsi entro il 31 gennaio 2002 per gli utenti della palazzina ufficiali ed entro il 30 giugno 2002 per quelli della palazzina sottufficiali;

l'ordine di sgombero è stato emesso per consentire l'esecuzione di urgenti lavori di risanamento decisi a seguito di una perizia tecnica effettuata sugli stabili in questione dal professor ingegner Pasquale Mancuso;

la stessa perizia prevede che i lavori di manutenzione straordinaria possono essere eseguiti anche per « cantieri parziali » senza previo sgombero dei locali. Le famiglie degli utenti sono favorevoli all'esecuzione dei lavori di risanamento ma non sono in grado di provvedere autonomamente ad una soluzione abitativa temporanea resa ancor più difficile dalla particolare tensione abitativa esistente nella città di Palermo —:

se il Ministro della difesa intende adoperarsi per garantire agli utenti una temporanea e adeguata soluzione abitativa facendone carico alla amministrazione della difesa mediante concessione temporanea di altro alloggio demaniale o adottando la soluzione dei « cantieri parziali » garantendo inoltre, a lavori ultimati il rientro di tutti gli attuali utenti;

se non ritenga, infine, in alternativa a quanto sopra esposto, più conveniente da parte della amministrazione procedere alla vendita diretta degli immobili in questione agli stessi utenti. (5-00494)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

FASANO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

esiste pianificazione di riforma strutturale delle Forze armate, articolo 9 — comma 2, legge 31 marzo 2000 n. 78 recante riforma al decreto legislativo 28 novembre 1997, n. 464;

è stato emanato il decreto legislativo n. 214 datato 27 giugno 2000, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 178 del 1° agosto 2001;

vi è la conseguenziale condizione di anemizzazione assunta dal Gruppo in vista della sua soppressione (entro il 30 giugno 2002);

esiste, la temporale sospensiva amministrativa del provvedimento esecutivo pianificato (decreto legislativo n. 214 datato 1° agosto 2000), posta in essere dal Governo in carica al fine di ridefinire il programma di ristrutturazione organica/territoriale di alcune unità dell'Esercito, considerando nuove opportunità/esigenze ed, eventuali tempi/modalità;

lo studio *in itinere*, demandato dall'esecutivo allo Stato maggiore delle Forze armate (con espresso riferimento ai Reparti della « Cavalleria dell'aria »), da istruire e formalizzare nelle sue linee tecniche/funzionali entro la fine del mese di novembre 2001 sarà assoggettato alle valutazioni/decisioni del potere politico entro la fine dell'anno per assicurare i temperamenti amministrativi dovuti (partecipazione al personale nei tempi e con le modalità di legge);

lo studio/consulenza dello *staff* di lavoro dello Stato maggiore esercito, allo stato dei fatti, ipotizza l'inderogabile ed indifferibile necessità di dare piena attuazione al pianificato programma amministrativo di soppressione del Gruppo in forza di esigenze economicistiche/logistiche, nel quadro di riorganizzazione funzionale/organica dell'intera specialità;

detta linea di tendenza, nelle more di attuazione del definitivo provvedimento amministrativo, è stata partecipata (in modo informale) al personale attraverso i canali intermedi della linea di comando;

la ragguardevole ed inconfutabile storia del Gruppo (tradizioni, operatività, onorificenze e riconoscimenti, consiste ed acclarata visibilità simbolica in ordine alla sua collocazione/relazione ambientale ed interistituzionale) impone, nel merito, di valutare e considerare esigenze ed opportunità funzionali/istituzionali correlate;

considerate le attività operative e di impiego delle componenti aeree dei vari Corpi dello Stato dislocate nell'area campana, che identifica il 20° Gruppo squadroni cavalleria dell'aria « Andromeda » quale principale strumento a disposizione degli organismi territoriali civili e militari su cui fare affidamento per ogni necessità/emergenza;

considerata l'elevata mobilità dei velivoli ad ala rotante e la loro pronta e costante disponibilità per l'esecuzione dei compiti richiesti. A conferma di quanto sopra si sottolinea il massiccio impegno profuso dal Gruppo durante le operazioni di soccorso alla popolazione a seguito degli eventi calamitosi del 23 novembre 1980 nelle province della Campania e Basilicata colpite dal sisma. In tale occasione, oltre alle operazioni primarie di soccorso, lo stesso ha partecipato e supportato ogni altra attività logistica a favore di forze nazionali e straniere intervenute per le operazioni di rifornimento dei materiali essenziali e di primario bisogno a seguito dell'impossibilità della loro distribuzione per via ordinaria. Per tale attività ed impegno logistico/operativo, nel 1981, il Gruppo veniva insignito della Medaglia d'argento al valore dell'Esercito;

il Gruppo è stato impiegato nelle operazioni di soccorso alle popolazioni di Sarno, Quindici e dei comuni dell'area colpita dai recenti movimenti franosi del maggio 1998;

il Gruppo è stato impiegato nelle operazioni di soccorso alle popolazioni del

comune di Cervinara e zone limitrofe, nell'anno 1999;

il Gruppo, senza soluzione di continuità, ha sempre concorso ed operato per attività connesse al soccorso sanitario nazionale (trasporto ammalati, traumatizzati ed organi da trapiantare);

il Gruppo ha concorso ed operato con innumerevoli missioni di volo, esplesate nel quadro del piano di protezione del patrimonio boschivo dagli incendi su tutta l'area meridionale della penisola;

il Gruppo è inserito, nel quadro dei programmi di prevenzione, nel piano di eventuale emergenza/evacuazione dell'area vesuviana, considerata la potenziale disponibilità di velivoli (strumento indispensabile alla immediata attuazione dello stesso);

il Gruppo, con la sua attività e con la sua presenza sul territorio, ha conferito lustro alla Forze armate ed alle Istituzioni e contestuale valenza simbolica dello Stato sulle popolazioni locali e non;

il Gruppo ha organizzato corsi di elisoccorso a favore di organizzazioni su base volontaria (Croce rossa, Protezione civile);

la soppressione del Gruppo comporterebbe, *ipso facto*, il fatidico colpo di spugna per la sua intera storia troncando consolidati legami con il territorio ed annientando forti simboli di identificazione istituzionale (per quasi mezzo secolo la storia del Gruppo è stata accomunata con una parte importante della storia del territorio);

l'assetto geologico e la particolare orografia del territorio, comportando sistematicamente rischi ed eventi calamitosi difficilmente prevedibili, consigliano la presenza di una forte componente volontaria di pronto impiego strutturata (essenzialmente) su velivoli ad ala rotante e di una base, attrezzata adeguatamente al fine di garantire compiutamente quelle attività logistiche ed operative che si rendessero necessarie;

gli elementi di valutazione/opportunità di ordine economicistico e strutturale non possono giustificare, di fatto e nel merito, l'esecutività dei provvedimenti amministrativi programmati (soppressione del Gruppo di Volo) in danno di una certezza operativa/funzionale acclarata e consolidatasi nel tempo —:

se ritenga di adottare ogni iniziativa d'ordine politico e normativo al fine di far revocare il provvedimento di soppressione del 20° Gruppo Squadroni Cavalleria dell'aria « Andromeda » ed, al contrario, prevedere di potenziarlo sotto il profilo operativo, logistico, infrastrutturale, utilizzando risorse economiche dei fondi del bilancio Difesa e/o dei fondi regionali/comunitari per la difesa del territorio.(4-01668)

DEIANA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il maresciallo capo dei carabinieri Gaetano Campisi, arruolatosi nel 1971, ha ricoperto, nell'arco della propria carriera, vari incarichi nei più disparati reparti dell'Arma, dai servizi antidroga di Roma, Napoli e Milano, fino al servizio antimafia nella città di Palermo;

nel 1981 il Campisi era addetto al servizio di scorta ad un magistrato e in quel periodo ha contratto una grave patologia (enterite cronica di Crohn) che lo ha costretto a chiedere il trasferimento a Firenze o Bologna, uniche sedi dove avrebbe potuto essere adeguatamente curato;

nel 1986, nonostante fosse stato giudicato invalido per servizio in base al decreto del Presidente della Repubblica 25 ottobre 1981, n. 738, ha continuato ad essere comandato in servizi di ispezione presso il comando legione;

che per tale invalidità il maresciallo Campisi ha ricevuto anche il distintivo d'onore per mutilati di servizio;

in considerazione della sua parziale inabilità, il maresciallo Campisi era stato

assegnato all'infermeria del comando regione carabinieri Toscana, incarico era stato ritenuto compatibile con il suo stato di salute dalla Commissione medica ospedaliera, così come previsto dalla legge n. 738 del 1981;

successivamente il Campisi veniva trasferito ad altro incarico, senza il preventivo parere della Commissione di cui sopra;

poiché il Campisi riteneva incompatibile con il proprio stato di salute il nuovo incarico, aveva fatto ricorso al Tar che, con ordinanza 497 del 1999, sospendeva l'efficacia del provvedimento;

un ulteriore trasferimento, avvenuto ugualmente senza il parere della Commissione medica, veniva ugualmente sospeso dal Tar con ordinanza 636 del 1999;

nonostante due successivi e concordanti pronunciamenti del tribunale amministrativo, il comando carabinieri persiste nel rifiutare di dare corso e corretta esecuzione ai provvedimenti dell'autorità giudiziaria e ad adottare un comportamento conforme alla legge;

l'accanimento nei confronti del maresciallo Campisi, il cui stato di servizio è sempre stato ineccepibile come dimostrano i numerosi e gravosi incarichi nei quali è stato impegnato durante la carriera, ha coinciso con l'emanazione di una circolare (133/145 del 25 novembre 1999) a firma del generale di brigata Massimo Cetola, allora comandante della regione carabinieri Toscana, e dunque superiore diretto del Campisi, nella quale venivano sostenute posizioni singolari e, ad avviso dell'interrogante gravissime a proposito dell'uso del ricorso amministrativo da parte dei militari dell'Arma;

il generale Cetola sosteneva che il ricorso ai Tar, diritto costituzionalmente protetto e garantito anche agli appartenenti all'Arma dei carabinieri, metteva in discussione la linea di comando e la indeboliva;

lo stesso generale arrivava a scrivere, nel documento citato rivolto a tutti gli ufficiali alle sue dipendenze, che « le prospettive, con il prevedibile avvento dei sindacati e con l'arruolamento femminile, non consentono margini di ottimismo », dimostrando una singolare concezione non solo della democrazia, ma anche della parità dei diritti tra i sessi, di fatto equiparando l'arruolamento femminile ad una sorta di evento pericoloso per la disciplina;

ancora, nel documento era stigmatizzata « la discutibile autonomia degli organi medico-legali », ritenendo evidentemente il Cetola che anche le diagnosi e le prognosi debbano essere una prerogativa della catena di comando, sola abilitata a riconoscere gli stati morbosi dei sottoposti;

quasi contestualmente alla diffusione di questo singolare documento, che non risulta essere stato censurato dal comando generale dei carabinieri, l'azione nei confronti del Campisi, reo evidentemente di aver proposto ricorso al Tar, veniva se possibile accentuata con ripetuti invii all'ospedale militare con motivazioni che appaiono all'interrogante flebili se non pretestuose;

nei primi giorni di settembre 2001, il maresciallo Campisi è stato ricoverato all'ospedale civile di Firenze per una enterite;

alla dimissione, senza che gli fossero prescritti giorni di riposo o convalescenza, il Campisi si presentava in servizio presso il reparto di appartenenza;

al rientro veniva più volte accompagnato all'ospedale militare di Firenze, senza che nei suoi confronti fossero presi provvedimenti di carattere medico, né che gli fossero assegnati giorni di convalescenza;

nonostante l'assenza di provvedimenti medici, in data 15 settembre il colonnello Gianfranco Antonini, comandante del Campisi, gli ordinava di lasciare il servizio e di consegnarli la pistola di ordinanza;

alla richiesta del Campisi di avere una ricevuta per la consegna dell'arma, il colonnello Antonini ne ha rifiutato il rilascio, al che il maresciallo Campisi, essendo l'arma in dotazione individuale e portandone la responsabilità personale, si sarebbe rifiutato;

in seguito a questo episodio il Campisi è stato denunciato alla Procura della Repubblica presso il tribunale militare di La Spezia per il reato di « disobbedienza aggravata »;

il giorno 17 settembre 2001, il tenente colonnello Pierfranco Fraccalvieri, che sostituiva l'Antonini, avrebbe chiesto nuovamente la consegna dell'arma, richiesta al quale il Campisi aderiva in quanto gli veniva contestualmente rilasciata una ricevuta;

alla richiesta del Campisi di conoscere le motivazioni del ritiro, il Fraccalvieri citava le disposizioni contenute a pagina 26, lettera d, della pubblicazione N.A. 8 « Armi e munizioni » edita dal comando generale;

lo stesso ufficiale rifiutava tuttavia di consegnare copia dello stralcio della disposizione citata asserendo che la pubblicazione medesima è « Per uso esclusivo d'ufficio »;

successivamente il Campisi, nuovamente inviato all'ospedale militare, veniva sottoposto ad esami medici giustificati con l'improbabile motivazione di « recente episodio di recidiva ileale di morbo di Crohn in soggetto in corso di approfondimento psicodiagnostica » ed in data 10 ottobre 2001 veniva posto in licenza di convalescenza;

la motivazione della convalescenza, che mette in relazione uno stato di malattia cronica a livello intestinale come il morbo di Crohn con una presunta problematica psichiatrica, fa intravedere all'interrogante un tentativo di attribuire al Campisi una condizione patologica che mette in discussione la sua salute mentale —

se non ritenga di dover dare immediata disposizione al comando generale

dell'Arma dei carabinieri affinché promuova un'inchiesta su quella che appare essere all'interrogante una persecuzione sistematica nei confronti di un militare dallo stato di servizio eccellente;

se non ritenga che nei confronti del Campisi sia in atto una vera e propria azione di mobbing in quanto lo stesso ha dovuto far ricorso al tribunale amministrativo, ottenendo in tutti i casi completa soddisfazione, per far valere i propri diritti;

se non ritenga gravi e censurabili le affermazioni del generale Centola a proposito del legittimo esercizio del ricorso alla giustizia amministrativa da parte dei carabinieri che ritengono lesi i propri diritti;

se non ritenga di dover censurare le affermazioni dello stesso ufficiale a proposito della presunta « autonomia » degli organi medico-legali militari;

se non ritenga inammissibile che nei confronti del maresciallo capo Gaetano Campisi siano stati adottati provvedimenti, come il ritiro della pistola di ordinanza, giustificati con disposizioni « segrete », neppure portate a conoscenza dell'interessato;

se non ritenga di dover provvedere con la massima urgenza alla revisione delle disposizioni in merito a pubblicazioni di servizio che non rivestono alcun carattere di riservatezza, ma che vengono classificate senza nessuna apparente motivazione. (4-01673)

\* \* \*

## ECONOMIA E FINANZE

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

PINOTTI, BENVENUTO e BANTI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

lo spirito della legge 23 dicembre 1998, n. 461, e del successivo decreto

attuativo n. 153 emanato in data 17 maggio 1999, intende riportare le Fondazioni Bancarie, in analogia ai consolidati modelli anglosassoni, al ruolo primario di erogatrici di finanziamenti per interventi a favore di specifici settori quali la sanità, la cultura, la ricerca scientifica, la tutela dell'ambiente, l'assistenza alle categorie sociali deboli nonché di favorire la promozione dello sviluppo economico del territorio;

in particolare, l'articolo 4, comma 1, lettera g) del citato decreto legislativo n. 153 dispone, tra l'altro, che gli Statuti delle Fondazioni debbano prevedere ipotesi di incompatibilità per i soggetti che svolgono funzioni di indirizzo, amministrazione e controllo, al fine di evitare conflitti di interessi, assicurare l'indipendenza nello svolgimento dei rispettivi compiti e la trasparenza delle decisioni;

l'atto di indirizzo del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica emanato il 22 maggio 2001, recita: « qualora una fondazione, o la società bancaria conferitaria, detenga il controllo, o una partecipazione rilevante, della società bancaria conferitaria o di altra banca, coloro i quali svolgono funzioni di amministrazione, direzione e controllo presso la fondazione non possono ricoprire funzione di amministrazione, direzione o controllo presso dette società o banche, né presso le società controllate da dette società o banche o delle quali queste detengano una partecipazione rilevante »;

le modifiche proposte dal Ministro dell'economia e delle finanze al disegno legislativo del 17 maggio 1999, n. 153 sono, riguardo alle incompatibilità, ancora più marcate e precise, recitando il testo: « i soggetti che svolgono funzioni di indirizzo, amministrazione, direzione o controllo presso le Fondazioni non possono ricoprire funzioni di amministrazione, direzione o controllo presso la società bancaria conferitaria, o altre società operanti nel settore bancario, finanziario o assicurativo;

il Presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Genova ed Imperia, pro-

dell'Arma dei carabinieri affinché promuova un'inchiesta su quella che appare essere all'interrogante una persecuzione sistematica nei confronti di un militare dallo stato di servizio eccellente;

se non ritenga che nei confronti del Campisi sia in atto una vera e propria azione di mobbing in quanto lo stesso ha dovuto far ricorso al tribunale amministrativo, ottenendo in tutti i casi completa soddisfazione, per far valere i propri diritti;

se non ritenga gravi e censurabili le affermazioni del generale Centola a proposito del legittimo esercizio del ricorso alla giustizia amministrativa da parte dei carabinieri che ritengono lesi i propri diritti;

se non ritenga di dover censurare le affermazioni dello stesso ufficiale a proposito della presunta « autonomia » degli organi medico-legali militari;

se non ritenga inammissibile che nei confronti del maresciallo capo Gaetano Campisi siano stati adottati provvedimenti, come il ritiro della pistola di ordinanza, giustificati con disposizioni « segrete », neppure portate a conoscenza dell'interessato;

se non ritenga di dover provvedere con la massima urgenza alla revisione delle disposizioni in merito a pubblicazioni di servizio che non rivestono alcun carattere di riservatezza, ma che vengono classificate senza nessuna apparente motivazione. (4-01673)

\* \* \*

## ECONOMIA E FINANZE

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

PINOTTI, BENVENUTO e BANTI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

lo spirito della legge 23 dicembre 1998, n. 461, e del successivo decreto

attuativo n. 153 emanato in data 17 maggio 1999, intende riportare le Fondazioni Bancarie, in analogia ai consolidati modelli anglosassoni, al ruolo primario di erogatrici di finanziamenti per interventi a favore di specifici settori quali la sanità, la cultura, la ricerca scientifica, la tutela dell'ambiente, l'assistenza alle categorie sociali deboli nonché di favorire la promozione dello sviluppo economico del territorio;

in particolare, l'articolo 4, comma 1, lettera g) del citato decreto legislativo n. 153 dispone, tra l'altro, che gli Statuti delle Fondazioni debbano prevedere ipotesi di incompatibilità per i soggetti che svolgono funzioni di indirizzo, amministrazione e controllo, al fine di evitare conflitti di interessi, assicurare l'indipendenza nello svolgimento dei rispettivi compiti e la trasparenza delle decisioni;

l'atto di indirizzo del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica emanato il 22 maggio 2001, recita: « qualora una fondazione, o la società bancaria conferitaria, detenga il controllo, o una partecipazione rilevante, della società bancaria conferitaria o di altra banca, coloro i quali svolgono funzioni di amministrazione, direzione e controllo presso la fondazione non possono ricoprire funzione di amministrazione, direzione o controllo presso dette società o banche, né presso le società controllate da dette società o banche o delle quali queste detengano una partecipazione rilevante »;

le modifiche proposte dal Ministro dell'economia e delle finanze al disegno legislativo del 17 maggio 1999, n. 153 sono, riguardo alle incompatibilità, ancora più marcate e precise, recitando il testo: « i soggetti che svolgono funzioni di indirizzo, amministrazione, direzione o controllo presso le Fondazioni non possono ricoprire funzioni di amministrazione, direzione o controllo presso la società bancaria conferitaria, o altre società operanti nel settore bancario, finanziario o assicurativo;

il Presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Genova ed Imperia, pro-

fessor Vincenzo Lorenzelli ha recentemente assunto anche la carica di Presidente della società Carige Vita Nuova Spa, di cui la Banca Carige, società bancaria conferitaria, possiede una quota del 92,8 per cento del capitale sociale —:

quali iniziative intenda assumere per garantire il rispetto di quanto previsto dall'atto di indirizzo, sopra citato, relativamente all'incompatibilità che si è venuta a determinare con l'assunzione da parte del professor Lorenzelli della Presidenza della società Carige Vita Nuova SpA.

(5-00498)

*Interrogazione a risposta scritta:*

SUSINI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

su verifiche predisposte dal Ministero dell'economia e delle finanze moltissimi invalidi civili, ciechi e sordomuti sono chiamati a restituire somme di denaro indebitamente percepite per ritardata comunicazione della revoca dei benefici pensionistici da parte dello stesso Ministero;

tale ritardata comunicazione avviene ben oltre i termini stabiliti dalle leggi in materia;

nei confronti dei cittadini che si trovano in tali condizioni e che hanno un reddito che non supera i sedici milioni di lire il Governo ha provveduto a condonare integralmente le somme percepite indebitamente;

ciò non avviene invece per coloro che superano il tetto dei sedici milioni di lire;

tale misura appare discriminatoria verso i cittadini che non hanno certo truffato lo Stato ma che sono essi stessi ugualmente vittime incolpevoli di inadempienze e ritardi burocratici;

nella sola città di Livorno sono già avviate centinaia di istanze dinnanzi al giudice del lavoro per richiedere la sospensione dell'indebito —:

quali iniziative intenda assumere per estendere a tutti gli invalidi civili, ciechi e sordomuti il condono delle somme percepite indebitamente solo a causa di un comportamento omissivo dell'Amministrazione. (4-01656)

\* \* \*

## GIUSTIZIA

*Interrogazione a risposta scritta:*

CORDONI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la dottoressa Emilia Ortenzio, da più di sette anni direttrice della casa di reclusione di Massa, è una stimata rappresentante dell'Amministrazione penitenziaria, apprezzata sul territorio soprattutto per la sua capacità di avvicinare l'istituto di pena ed i suoi detenuti alla città;

il periodo della sua direzione è stato caratterizzato da ottimi rapporti con le Amministrazioni locali, con le scuole e con le associazioni di volontariato che hanno contribuito a diffondere nella provincia di Massa la conoscenza e la comprensione della funzione e delle finalità dell'intero sistema penitenziario;

la direttrice e il suo personale hanno dato vita nell'Istituto di Massa ad una importante esperienza di manifattura interna, professionalizzante per i detenuti, qualificante per le finalità di prevenzione e ricca di ricadute positive anche sul tessuto economico locale;

tale esperienza è stata di recente valorizzata anche dal Ministero della giustizia che, in occasione di una visita ha onorato l'Istituto di una valutazione largamente positiva, orgogliosamente sintetizzata dalla stampa locale nell'espressione « un carcere da dieci e lode »;

il Provveditore regionale per la Toscana, dottor Massimo De Pascalis, ha disposto, il 30 ottobre 2001, con un proprio provvedimento, il distacco presso la

fessor Vincenzo Lorenzelli ha recentemente assunto anche la carica di Presidente della società Carige Vita Nuova Spa, di cui la Banca Carige, società bancaria conferitaria, possiede una quota del 92,8 per cento del capitale sociale —:

quali iniziative intenda assumere per garantire il rispetto di quanto previsto dall'atto di indirizzo, sopra citato, relativamente all'incompatibilità che si è venuta a determinare con l'assunzione da parte del professor Lorenzelli della Presidenza della società Carige Vita Nuova SpA.

(5-00498)

*Interrogazione a risposta scritta:*

SUSINI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

su verifiche predisposte dal Ministero dell'economia e delle finanze moltissimi invalidi civili, ciechi e sordomuti sono chiamati a restituire somme di denaro indebitamente percepite per ritardata comunicazione della revoca dei benefici pensionistici da parte dello stesso Ministero;

tale ritardata comunicazione avviene ben oltre i termini stabiliti dalle leggi in materia;

nei confronti dei cittadini che si trovano in tali condizioni e che hanno un reddito che non supera i sedici milioni di lire il Governo ha provveduto a condonare integralmente le somme percepite indebitamente;

ciò non avviene invece per coloro che superano il tetto dei sedici milioni di lire;

tale misura appare discriminatoria verso i cittadini che non hanno certo truffato lo Stato ma che sono essi stessi ugualmente vittime incolpevoli di inadempienze e ritardi burocratici;

nella sola città di Livorno sono già avviate centinaia di istanze dinnanzi al giudice del lavoro per richiedere la sospensione dell'indebito —:

quali iniziative intenda assumere per estendere a tutti gli invalidi civili, ciechi e sordomuti il condono delle somme percepite indebitamente solo a causa di un comportamento omissivo dell'Amministrazione. (4-01656)

\* \* \*

## GIUSTIZIA

*Interrogazione a risposta scritta:*

CORDONI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la dottoressa Emilia Ortenzio, da più di sette anni direttrice della casa di reclusione di Massa, è una stimata rappresentante dell'Amministrazione penitenziaria, apprezzata sul territorio soprattutto per la sua capacità di avvicinare l'istituto di pena ed i suoi detenuti alla città;

il periodo della sua direzione è stato caratterizzato da ottimi rapporti con le Amministrazioni locali, con le scuole e con le associazioni di volontariato che hanno contribuito a diffondere nella provincia di Massa la conoscenza e la comprensione della funzione e delle finalità dell'intero sistema penitenziario;

la direttrice e il suo personale hanno dato vita nell'Istituto di Massa ad una importante esperienza di manifattura interna, professionalizzante per i detenuti, qualificante per le finalità di prevenzione e ricca di ricadute positive anche sul tessuto economico locale;

tale esperienza è stata di recente valorizzata anche dal Ministero della giustizia che, in occasione di una visita ha onorato l'Istituto di una valutazione largamente positiva, orgogliosamente sintetizzata dalla stampa locale nell'espressione « un carcere da dieci e lode »;

il Provveditore regionale per la Toscana, dottor Massimo De Pascalis, ha disposto, il 30 ottobre 2001, con un proprio provvedimento, il distacco presso la

sede di Firenze della dottoressa Emilia Ortenzio, direttrice della casa di reclusione di Massa;

tale provvedimento, che all'interrogante pare improvviso ed immotivato, ha fatto seguito ad un incontro con alcuni rappresentanti del Sindacato Autonomo Polizia Penitenziaria dell'Istituto penitenziario di Massa, convocati dal Provveditore in relazione ad una manifestazione di protesta, da essi preannunciata per il 29 ottobre 2001 e poi ritirata;

nei giorni immediatamente successivi al provvedimento, le pubbliche ed allarmate reazioni dei sottufficiali e del personale tecnico-amministrativo dell'Istituto di Massa hanno chiaramente evidenziato un ampio sostegno del personale interno alla direzione della dottoressa Ortenzio;

in particolare, per la natura del servizio prestato dai rappresentanti dello Stato in questo tipo di struttura, risulta allarmante il documento del gruppo di sottufficiali, laddove evidenzia «i molteplici tentativi di destabilizzazione che in questi ultimi anni si sono succeduti per mano di un esiguo numero di appartenenti al Corpo qui in servizio, assetati di vendette trasversali»;

lo stesso Provveditore regionale, in un recente incontro con le rappresentanze sindacali territoriali ed interne, ha ritenuto di dover affermare che non tollererà alcun cedimento sul piano della legalità e del servizio e ha dichiarato temporaneo e subordinato alla disponibilità della dottoressa Ortenzio il suo trasferimento presso la sede di Firenze —;

se, alla luce di quanto sopra, il Ministro interrogato non ravvisi l'inopportunità di un provvedimento che sottrae ad una struttura attiva e qualificante dell'Amministrazione una direzione apprezzata all'interno ed all'esterno dell'Istituto;

se il Provveditore regionale per la Toscana abbia intenzione di reintegrare in tempi brevi la direttrice della casa di reclusione di Massa nelle sue funzioni, garantendo all'Istituto una direzione sta-

bile, indispensabile per il mantenimento degli eccellenti livelli di efficienza in esso raggiunti;

se il Ministro non ritenga necessario un chiarimento sulle parole allarmanti dei sottufficiali e dello stesso Provveditore in merito alle condizioni di legalità e di sicurezza all'interno dell'Istituto di Massa.

(4-01674)

\* \* \*

### INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

MANZINI, GUERZONI, SANTAGATA e SGOBIO. — *Al Ministro dell'infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in occasione di ripetute iniziative da parte di esponenti del Governo e di dichiarazioni alla stampa è stato indicato un finanziamento di 600 miliardi da parte dello Stato, per realizzare a Modena una linea metropolitana;

alla luce di questa previsione di finanziamento si stanno confrontando, come è naturale, diverse ipotesi progettuali e di tracciato;

il comune di Modena ha per parte sua definito il quadro delle esigenze che configurano un progetto di pre-fattibilità;

gli studi e le analisi evidenziano la presenza di una domanda potenziale di un trasporto rapido di massa tale da giustificare l'opera in questione;

le soluzioni ipotizzate muovono da criteri e scelte di tipo innovativo e di progetto-pilota;

recenti notizie di stampa hanno riportato l'elenco delle opere che in base alla Legge Obiettivo saranno sottoposte alla riunione CIPE del 17 dicembre e fra queste non figurerebbe la metropolitana di Modena, né altre linee metropolitane;

sede di Firenze della dottoressa Emilia Ortenzio, direttrice della casa di reclusione di Massa;

tale provvedimento, che all'interrogante pare improvviso ed immotivato, ha fatto seguito ad un incontro con alcuni rappresentanti del Sindacato Autonomo Polizia Penitenziaria dell'Istituto penitenziario di Massa, convocati dal Provveditore in relazione ad una manifestazione di protesta, da essi preannunciata per il 29 ottobre 2001 e poi ritirata;

nei giorni immediatamente successivi al provvedimento, le pubbliche ed allarmate reazioni dei sottufficiali e del personale tecnico-amministrativo dell'Istituto di Massa hanno chiaramente evidenziato un ampio sostegno del personale interno alla direzione della dottoressa Ortenzio;

in particolare, per la natura del servizio prestato dai rappresentanti dello Stato in questo tipo di struttura, risulta allarmante il documento del gruppo di sottufficiali, laddove evidenzia «i molteplici tentativi di destabilizzazione che in questi ultimi anni si sono succeduti per mano di un esiguo numero di appartenenti al Corpo qui in servizio, assetati di vendette trasversali»;

lo stesso Provveditore regionale, in un recente incontro con le rappresentanze sindacali territoriali ed interne, ha ritenuto di dover affermare che non tollererà alcun cedimento sul piano della legalità e del servizio e ha dichiarato temporaneo e subordinato alla disponibilità della dottoressa Ortenzio il suo trasferimento presso la sede di Firenze —:

se, alla luce di quanto sopra, il Ministro interrogato non ravvisi l'inopportunità di un provvedimento che sottrae ad una struttura attiva e qualificante dell'Amministrazione una direzione apprezzata all'interno ed all'esterno dell'Istituto;

se il Provveditore regionale per la Toscana abbia intenzione di reintegrare in tempi brevi la direttrice della casa di reclusione di Massa nelle sue funzioni, garantendo all'Istituto una direzione sta-

bile, indispensabile per il mantenimento degli eccellenti livelli di efficienza in esso raggiunti;

se il Ministro non ritenga necessario un chiarimento sulle parole allarmanti dei sottufficiali e dello stesso Provveditore in merito alle condizioni di legalità e di sicurezza all'interno dell'Istituto di Massa.

(4-01674)

\* \* \*

### INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

MANZINI, GUERZONI, SANTAGATA e SGOBIO. — *Al Ministro dell'infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in occasione di ripetute iniziative da parte di esponenti del Governo e di dichiarazioni alla stampa è stato indicato un finanziamento di 600 miliardi da parte dello Stato, per realizzare a Modena una linea metropolitana;

alla luce di questa previsione di finanziamento si stanno confrontando, come è naturale, diverse ipotesi progettuali e di tracciato;

il comune di Modena ha per parte sua definito il quadro delle esigenze che configurano un progetto di pre-fattibilità;

gli studi e le analisi evidenziano la presenza di una domanda potenziale di un trasporto rapido di massa tale da giustificare l'opera in questione;

le soluzioni ipotizzate muovono da criteri e scelte di tipo innovativo e di progetto-pilota;

recenti notizie di stampa hanno riportato l'elenco delle opere che in base alla Legge Obiettivo saranno sottoposte alla riunione CIPE del 17 dicembre e fra queste non figurerebbe la metropolitana di Modena, né altre linee metropolitane;

il fondo per il trasporto rapido di massa risulta ridotto nella finanziaria per l'anno 2002 per un importo paria 129,68 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate del 2001 e a tutt'oggi le risorse impegnate sui progetti a suo tempo finanziati non risultano oggetto di revoca —:

in quale modo e con quali risorse si intenda provvedere al finanziamento del progetto « metropolitana di Modena » e se il Governo intenda espressamente inserire tale progetto fra le priorità delle opere destinate ad entrare nel piano previsto dalla legge obiettivo. (5-00496)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

MESSA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere:

quante siano le tessere di polizia stradale in possesso del personale in servizio presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti;

quanti siano i verbali di contravvenzione per violazioni al codice della strada elevate dal personale sopra citato negli ultimi tre anni;

quale sia l'organizzazione complessiva dei servizi di polizia stradale e lungo quali arterie gli stessi siano effettuati. (4-01659)

PORCU. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la Soremар, una società del gruppo Tirrenia, garantisce i collegamenti marittimi tra la Sardegna, la Corsica, e con le isole minori degli arcipelaghi sardi;

da qualche tempo, gli amministratori locali, gli utenti, e i pendolari lamentano grossi disagi: infatti, il numero delle corse, (due) da Santa Teresa di Gallura e la Corsica risulta essere insufficiente a garantire a tutti di traghettare: ogni giorno, irrimediabilmente, rimangono a terra decine di auto mezzi pesanti e passeggeri;

la stampa locale ha riportato la notizia, secondo la quale, il già ridottissimo programma di sole due corse giornaliere (dimezzato rispetto alla stagione estiva) sarebbe addirittura destinato ad una ulteriore diminuzione;

la Soremар, nei primi otto mesi di quest'anno ha già trasportato 130.000 passeggeri rispetto ai 127.000 del 2000, senza contare che durante l'estate nella tratta hanno operato ben cinque corse giornaliere altra società;

la camera di commercio della Corsica del sud, ha assicurato che sarebbe disposta a rinunciare a tutte le tasse portuali pur di vedere istituita una terza corsa da e per Bonifacio —:

quali iniziative urgenti intenda avviare per scongiurare la paralisi dei collegamenti da e per la Corsica;

quali provvedimenti intenda porre in essere per eliminare i gravi disservizi oggi esistenti (e a più riprese denunciate dalle varie istituzioni locali) e se non ritenga indispensabile almeno aumentare il numero delle corse giornaliere per garantire un servizio aderente alle oggettive esigenze degli utenti e delle popolazioni interessate. (4-01663)

MESSA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere quali iniziative intenda assumere per garantire, attraverso i *mass-media*, informazioni sulla viabilità più tempestive al fine di rendere note, in tempi necessariamente ristretti, eventuali turbative alla circolazione, soprattutto sulle autostrade e sulle arterie statali gestite dall'Anas. (4-01666)

\* \* \*

INTERNO

*Interrogazioni a risposta orale:*

CENNAMO, MARONE, SINISCALCHI, PETRELLA, VILLARI, ROBERTO BAR-

il fondo per il trasporto rapido di massa risulta ridotto nella finanziaria per l'anno 2002 per un importo paria 129,68 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate del 2001 e a tutt'oggi le risorse impegnate sui progetti a suo tempo finanziati non risultano oggetto di revoca —:

in quale modo e con quali risorse si intenda provvedere al finanziamento del progetto « metropolitana di Modena » e se il Governo intenda espressamente inserire tale progetto fra le priorità delle opere destinate ad entrare nel piano previsto dalla legge obiettivo. (5-00496)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

MESSA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere:

quante siano le tessere di polizia stradale in possesso del personale in servizio presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti;

quanti siano i verbali di contravvenzione per violazioni al codice della strada elevate dal personale sopra citato negli ultimi tre anni;

quale sia l'organizzazione complessiva dei servizi di polizia stradale e lungo quali arterie gli stessi siano effettuati. (4-01659)

PORCU. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la Soremар, una società del gruppo Tirrenia, garantisce i collegamenti marittimi tra la Sardegna, la Corsica, e con le isole minori degli arcipelaghi sardi;

da qualche tempo, gli amministratori locali, gli utenti, e i pendolari lamentano grossi disagi: infatti, il numero delle corse, (due) da Santa Teresa di Gallura e la Corsica risulta essere insufficiente a garantire a tutti di traghettare: ogni giorno, irrimediabilmente, rimangono a terra decine di auto mezzi pesanti e passeggeri;

la stampa locale ha riportato la notizia, secondo la quale, il già ridottissimo programma di sole due corse giornaliere (dimezzato rispetto alla stagione estiva) sarebbe addirittura destinato ad una ulteriore diminuzione;

la Soremар, nei primi otto mesi di quest'anno ha già trasportato 130.000 passeggeri rispetto ai 127.000 del 2000, senza contare che durante l'estate nella tratta hanno operato ben cinque corse giornaliere altra società;

la camera di commercio della Corsica del sud, ha assicurato che sarebbe disposta a rinunciare a tutte le tasse portuali pur di vedere istituita una terza corsa da e per Bonifacio —:

quali iniziative urgenti intenda avviare per scongiurare la paralisi dei collegamenti da e per la Corsica;

quali provvedimenti intenda porre in essere per eliminare i gravi disservizi oggi esistenti (e a più riprese denunciate dalle varie istituzioni locali) e se non ritenga indispensabile almeno aumentare il numero delle corse giornaliere per garantire un servizio aderente alle oggettive esigenze degli utenti e delle popolazioni interessate. (4-01663)

MESSA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere quali iniziative intenda assumere per garantire, attraverso i *mass-media*, informazioni sulla viabilità più tempestive al fine di rendere note, in tempi necessariamente ristretti, eventuali turbative alla circolazione, soprattutto sulle autostrade e sulle arterie statali gestite dall'Anas. (4-01666)

\* \* \*

INTERNO

*Interrogazioni a risposta orale:*

CENNAMO, MARONE, SINISCALCHI, PETRELLA, VILLARI, ROBERTO BAR-

BIERI e TUCCILLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da circa due settimane, a seguito di una comunicazione informale della questura di Napoli, alla segreteria dell'ufficio di presidenza della giunta regionale della Campania, il servizio di scorta a tutela del presidente della giunta regionale è stato ridotto di una macchina e dei relativi agenti;

nell'arco dei prossimi 30 giorni, stante sempre la comunicazione informale della questura di Napoli, seguirà un'ulteriore riduzione del servizio e di conseguenza, con l'annunciato ritiro della macchina blindata su cui viaggia il presidente, la scorta sarà assicurata da un solo agente di « tutela »;

il provvedimento, pur se è ipotizzabile sia finalizzato all'esigenza di un recupero di uomini e mezzi da adibire per altri compiti, appare del tutto sproporzionato perché priva quasi del tutto di una effettiva tutela una delle personalità politiche più esposte sia sul fronte dei delicati compiti di governo a cui assolve, in una regione in cui i conflitti sono particolarmente acuti, sia perché potrebbe essere colta come segno di delegittimazione rispetto alle iniziative per il ripristino della legalità e contro la criminalità organizzata, in cui da tempo la stessa personalità è impegnata;

la vicenda presenta aspetti assai preoccupanti per la tutela e l'incolumità del Presidente della giunta regionale della Campania chiedono di sapere a quali direttive del Ministro dell'interno si sia ispirata la questura di Napoli nel decidere la drastica riduzione dei servizi di scorta —:

se non ritenga, in relazione agli altissimi rischi connessi alle funzioni svolte dal Presidente della giunta regionale della Campania, che debba essere mantenuto e migliorato il servizio di scorta e vigilanza. (3-00522)

MARIO PEPE, FILIPPO MANCUSO, SAPONARA, PALMA e ORICCHIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — considerato che:

la sicurezza dei cittadini e dei loro beni è stato un punto cardine del programma elettorale della Casa delle libertà;

il territorio del comune di Velletri, uno dei più estesi d'Italia e confinante con la provincia di Latina, è oggetto di continue incursioni di bande criminali provenienti dall'Agro pontino;

i furti, le rapine, le aggressioni nelle ville isolate, dove vivono 27.000 abitanti, sono in continuo aumento;

nella città di Velletri non c'è più il commissariato di pubblica sicurezza né la squadra di Polizia giudiziaria —:

quali provvedimenti intenda adottare il Ministro per arginare la criminalità in questo territorio di frontiera e garantire la sicurezza dei cittadini secondo gli impegni assunti con gli elettori il 13 maggio;

se intenda ripristinare il commissariato di pubblica sicurezza o almeno la squadra di polizia giudiziaria. (3-00523)

FOLENA e BONITO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi mesi, come i principali mezzi di comunicazione meridionali hanno prontamente raccontato, vi è un riproporsi di fenomeni e di atti criminali in molte aree del paese, specie nel Mezzogiorno;

la criminalità organizzata è tornata ad esercitare una pressione forte ed esplicita nei confronti di amministratori ed esponenti politici locali sia in Puglia che in Calabria e Sicilia;

in particolar modo esponenti dell'opposizione sono sempre più oggetto di minacce telefoniche e di espliciti messaggi postali, contenenti inviti ad abbandonare l'impegno civile;

in questi giorni Michele Bordo, segretario provinciale dei democratici di sinistra di Foggia e consigliere comunale di Manfredonia, a cui va tutta la solidarietà degli interroganti, ha ricevuto come riportato dalla stessa denuncia del soggetto, una lettera contenente cinque proiettili di diverso calibro a scopo esplicitamente intimidatorio —:

se il Governo sia a conoscenza di tali fatti e quali siano le principali linee politiche del Ministero dell'interno atte a contrastare tali fenomeni che assumono sempre più carattere di non eccezionalità;

se il Ministero dell'interno intenda promuovere, attraverso i propri organismi sul territorio, tutti i necessari interventi al fine di garantire a chi oggi svolge funzioni così importanti per la crescita civile, politica e sociale del nostro Mezzogiorno, la necessaria sicurezza. (3-00524)

PISTELLI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della difesa, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il 14 novembre 2000 il Ministro dell'interno *pro tempore* Enzo Bianco, ravvisata la necessità impellente di realizzare la nuova rete digitale radio mobile per le cinque forze di polizia (polizia di Stato, carabinieri, guardia di finanza, corpo forestale, polizia penitenziaria) per le sei regioni del Sud d'Italia (Campania, Sicilia, Calabria, Basilicata, Puglia e Sardegna), nominava uno speciale comitato Interforze (Primus) per redigere il capitolato e definire l'*iter* amministrativo a base della realizzazione del progetto. Il termine per detta attività e quindi della emissione della gara era fissato per la fine di gennaio 2001 con nota del capo della Polizia dottor Gianni De Gennaro;

il ministero dell'interno aveva in precedenza avviato la pratica per l'ottenimento del finanziamento della Comunità europea nel quadro comunitario di sostegno Italia — regioni Obiettivo 1 2000-2006 — Programma Operativo nazionale per lo

sviluppo e sicurezza del Mezzogiorno. La spesa relativa alla realizzazione della Rete Radiomobile digitale riguarda solo una parte dell'intero progetto. Detta procedura veniva completata con l'approvazione della CEE del Piano Operativo nazionale (Pon) nel settembre 2000;

a tale data la soluzione tecnologica prescelta era Tetra (*standard* europeo per le reti radiomobili digitali emesso da Etsi). Lo stesso Pon prevedeva, e si presume preveda tuttora, l'utilizzo della suddetta tecnologia Tetra;

nel maggio 2001 anche se con un ritardo di tre mesi rispetto alle iniziali previsioni, il Ministero emetteva inviti a procedura ristretta inviati ad un numero rilevante di aziende (costruttori di tecnologia Tetra e non) per partecipare alla fornitura di un sistema radiomobile Tetra per la regione Campania (base d'asta 80 miliardi). Il termine di presentazione dell'offerta era previsto per settembre 2001;

a seguito di formale protesta della Eads (Matra), il ministero ha deciso di annullare la procedura e di emettere una nuova gara modificando il capitolato per consentire ad altre tecnologie digitali di partecipare. È stata indetta a questo punto, una gara europea che prevedeva la prequalifica dei fornitori entro il giorno 11 settembre 2001. La presentazione dell'offerta era stabilita successivamente per il 21 novembre 2001, ciò provocando un ulteriore ritardo di due mesi nella esecuzione del progetto —:

quali siano i motivi per cui il Ministro dell'interno alle ore 15.00 del giorno 20 novembre 2001, e cioè a meno di ventiquattro ore dalla scadenza, a seguito di formale richiesta di proroga sempre della Eads (Matra) pervenuta al ministero lo stesso giorno abbia deciso di prorogare la scadenza dei termini per la presentazione dell'offerta al 21 gennaio 2001;

se il Governo sia a conoscenza che il ritardo complessivo rispetto alla direttiva iniziale è di circa un anno e che, in tali

condizioni, il Ministero dell'interno perderà quasi sicuramente i finanziamenti premiali della Comunità europea;

se il Governo sia a conoscenza che tali continui differimenti provocheranno un grave impatto negativo sul progetto e di conseguenza ricadute negative sulle economie delle singole aziende e sui livelli occupazionali in un momento in cui il mercato delle telecomunicazioni risente già di una profonda crisi;

se ad oggi il Governo sia in grado di stabilire ed indicare modi e tempi certi per la realizzazione del suddetto progetto.

(3-00528)

\* \* \*

#### ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

*Interrogazioni a risposta scritta:*

BORRIELLO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

giustamente non ci sono (e non ci devono essere) differenze di trattamento economico relativo all'indennità di maternità tra le lavoratrici madri con Contratto a tempo determinato, e indeterminato;

si rileva la mancata applicazione da parte di diversi dirigenti didattici e amministrativi della legge n. 1204, 30 febbraio 1971, decreto del Presidente della Repubblica 25 dicembre 1976 e successive modifiche, nonché della legge n. 53 del 2000 e del C.C.N.L. della scuola del 15 marzo 2001, articolo 11, comma n. 3 relativo al trattamento economico del 100 per cento dovuto anche alle insegnanti con contratto a tempo determinato collocate in congedo di maternità —:

se il ministro intenda provvedere in proposito, precisando che la suddetta indennità di maternità è dovuta a tutte le lavoratrici madri in virtù delle succitate leggi.

(4-01658)

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

secondo alcuni dati emersi dal 1° Rapporto sulla Scuola realizzato dall'Eurispes, la Calabria è la seconda regione d'Italia per dispersione scolastica nella scuola dell'obbligo e maglia nera nell'istruzione elementare;

i risultati citati sono in parte riconducibili a situazioni di insufficienza del sistema scolastico regionale, pertanto il territorio calabrese avrebbe bisogno di un Direttore generale scolastico in grado di modificare l'attuale situazione, producendo una vera e propria inversione di rotta;

ma la nomina del dottor Franco Inglese a Direttore Generale della Calabria ha, invece, creato, a quanto risulta all'interrogante, gravi disagi, innanzitutto con diversi Provveditorati agli Studi della Regione e con particolare incidenza nei confronti di quello di Catanzaro;

pare inoltre che le costanti ed indebite ingerenze del dottor Inglese sugli atti di gestione di competenza del Provveditore agli Studi abbiano di fatto tolto credibilità a quest'ultimo nei confronti dei dipendenti ed abbiano, altresì, soppresso il necessario clima di correttezza istituzionale;

il dottor Inglese avrebbe, ad avviso dell'interrogante, esautorato il Provveditore agli Studi di Catanzaro dottoressa Vincenzina Greco, chiamando presso la Direzione Regionale senza alcuna concertazione, unità di personale in servizio presso il Provveditorato, avocando a sé pratiche di competenza del Provveditore e revocando provvedimenti adottati dallo stesso Provveditore;

sempre il Direttore Inglese nel comunicare le disposizioni dei progetti avviso P.O.N «La Scuola per lo sviluppo annualità 2002», ha stabilito la presentazione dei citati progetti delle Istituzioni scolastiche delle Province di Cosenza e di Reggio Calabria presso i rispettivi Provveditorati, mentre per le istituzioni scolastiche della

condizioni, il Ministero dell'interno perderà quasi sicuramente i finanziamenti premiali della Comunità europea;

se il Governo sia a conoscenza che tali continui differimenti provocheranno un grave impatto negativo sul progetto e di conseguenza ricadute negative sulle economie delle singole aziende e sui livelli occupazionali in un momento in cui il mercato delle telecomunicazioni risente già di una profonda crisi;

se ad oggi il Governo sia in grado di stabilire ed indicare modi e tempi certi per la realizzazione del suddetto progetto.

(3-00528)

\* \* \*

#### ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

*Interrogazioni a risposta scritta:*

**BORRIELLO.** — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

giustamente non ci sono (e non ci devono essere) differenze di trattamento economico relativo all'indennità di maternità tra le lavoratrici madri con Contratto a tempo determinato, e indeterminato;

si rileva la mancata applicazione da parte di diversi dirigenti didattici e amministrativi della legge n. 1204, 30 febbraio 1971, decreto del Presidente della Repubblica 25 dicembre 1976 e successive modifiche, nonché della legge n. 53 del 2000 e del C.C.N.L. della scuola del 15 marzo 2001, articolo 11, comma n. 3 relativo al trattamento economico del 100 per cento dovuto anche alle insegnanti con contratto a tempo determinato collocate in congedo di maternità —:

se il ministro intenda provvedere in proposito, precisando che la suddetta indennità di maternità è dovuta a tutte le lavoratrici madri in virtù delle succitate leggi.

(4-01658)

**ANGELA NAPOLI.** — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

secondo alcuni dati emersi dal 1° Rapporto sulla Scuola realizzato dall'Eurispes, la Calabria è la seconda regione d'Italia per dispersione scolastica nella scuola dell'obbligo e maglia nera nell'istruzione elementare;

i risultati citati sono in parte riconducibili a situazioni di insufficienza del sistema scolastico regionale, pertanto il territorio calabrese avrebbe bisogno di un Direttore generale scolastico in grado di modificare l'attuale situazione, producendo una vera e propria inversione di rotta;

ma la nomina del dottor Franco Inglese a Direttore Generale della Calabria ha, invece, creato, a quanto risulta all'interrogante, gravi disagi, innanzitutto con diversi Provveditorati agli Studi della Regione e con particolare incidenza nei confronti di quello di Catanzaro;

pare inoltre che le costanti ed indebite ingerenze del dottor Inglese sugli atti di gestione di competenza del Provveditore agli Studi abbiano di fatto tolto credibilità a quest'ultimo nei confronti dei dipendenti ed abbiano, altresì, soppresso il necessario clima di correttezza istituzionale;

il dottor Inglese avrebbe, ad avviso dell'interrogante, esautorato il Provveditore agli Studi di Catanzaro dottoressa Vincenzina Greco, chiamando presso la Direzione Regionale senza alcuna concertazione, unità di personale in servizio presso il Provveditorato, avocando a sé pratiche di competenza del Provveditore e revocando provvedimenti adottati dallo stesso Provveditore;

sempre il Direttore Inglese nel comunicare le disposizioni dei progetti avviso P.O.N «La Scuola per lo sviluppo annualità 2002», ha stabilito la presentazione dei citati progetti delle Istituzioni scolastiche delle Province di Cosenza e di Reggio Calabria presso i rispettivi Provveditorati, mentre per le istituzioni scolastiche della

provincia di Catanzaro (insieme a Crotone e Vibo Valentia) la presentazione dovrà avvenire presso il Liceo Classico « Galluppi » di Catanzaro; il tutto con palese discriminazione dei Provveditorati di Catanzaro, Vibo Valentia e Crotone;

i fatti citati ed altri ancora sono stati tutti già denunciati dal Provveditore agli Studi di Catanzaro al Ministro dell'istruzione, ma ciò nonostante il Direttore regionale, dottor Inglese rimane al suo posto e continua a mantenere un comportamento di conflitto e comunque, negativo con i principali responsabili della scuola calabrese —:

se non ritenga necessario ed urgente revocare la nomina del Direttore Inglese, al fine di ridare dignità e certezza a tutta la scuola calabrese. (4-01672)

BORRIELLO, SANTULLI, MAIONE e ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero della pubblica istruzione, e successivamente dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, nel quadro di apporto di competenze ed esperienze dal mondo esterno del lavoro all'università, istituì i contratti di insegnamento di diritto privato non rinnovabili oltre un biennio, con limitazione alle sole università di nuova formazione;

le limitazioni suddette furono estese a sei anni e non più circoscritte alle sole sedi Universitarie di nuova formazione;

per i collaboratori linguistici (gli ex lettori di lingua straniera) assunti con le stesse modalità dei professori a contratto, fu introdotto il contratto a tempo indeterminato, con miglioramenti retributivi e normativi;

molti docenti a contratto hanno superato i limiti dei tre e dei sei anni previsti;

nella maggior parte dei casi, i suddetti contratti sono stati attribuiti ad

esperti solo per sopperire al personale docente mancante, con lo stravolgimento della loro ottica e con retribuzioni irrisorie rispetto alla qualità, nonché quantità delle prestazioni richieste;

l'assegnazione di detti contratti viene determinata, con appositi bandi, assicurando la pubblicità degli atti, mediante una specifica comparazione selettiva dei candidati, con l'eventuale rinnovo del contratto dopo la relativa valutazione dell'attività didattica svolta dal docente;

diversi docenti hanno abbondantemente superato i limiti degli anni previsti, in quanto strettamente indispensabili alle esigenze delle università di appartenenza, per coprire l'insegnamento di materie fondamentali a livello nazionale;

in base alla vigente normativa, i docenti di cui sopra potrebbero essere estromessi a differenza di tutte le altre categorie lavoratrici;

sarebbe opportuna l'emanazione di una normativa che consentisse alle università e agli istituti di insegnamento universitario l'integrazione in un ruolo e nell'organico del personale docente dei professori a contratto, operanti o che abbiano lavorato presso le stesse università, dotati dei seguenti requisiti e titoli:

1) un numero non inferiore a dieci anni consecutivi di titolarità di contratto di insegnamento di una disciplina o di un gruppo di discipline affini, purché di base, cioè obbligatorie sul piano nazionale;

2) la metà almeno degli anni di cui al punto 1) sia stata svolta nella stessa sede universitaria;

3) comprovata esperienza e documentata produzione scientifica, accertate dalle facoltà, in settori ritenuti utili e consoni alle facoltà stesse ed al loro sviluppo;

4) alla data in vigore della nuova normativa non sussista nessun rapporto di dipendenza, né da enti pubblici, né da privati, del titolare del contratto di insegnamento;

sarebbe altresì opportuno che a tal fine il Ministero provveda a stanziare i fondi necessari agli atenei, lasciando alle università il compito di accertare e valutare i requisiti, nonché i titoli richiesti, secondo una procedura simile a quella per il conferimento dei contratti di insegnamento;

inoltre la voce « professore a contratto », limitatamente ai soli aventi diritto potrebbe essere sostituita da « professore stabilizzato », categoria questa ad esaurimento, con trasformazione del contratto di insegnamento (annuale) in « incarico di insegnamento » a tempo indeterminato, fino al raggiungimento dell'età pensionabile;

sarebbe infine auspicabile che la retribuzione del professore stabilizzato fosse paragonabile a quella dei ricercatori universitari confermati;

se il Ministro intenda assumere le iniziative, anche normative, volte alla realizzazione di quanto rappresentato in premessa. (4-01676)

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

secondo alcuni dati emersi dal I rapporto sulla scuola realizzato dall'Eurispes, la scuola calabrese appare una realtà estremamente difficile ed allarmante;

i dati allarmanti riguardano il calo delle iscrizioni, con una perdita di 12 mila unità negli ultimi tre anni, la dispersione ed il complicato raccordo tra istituzione e mondo del lavoro;

sempre secondo un rapporto Eurispes, la Calabria è tra le regioni in cui la diminuzione delle iscrizioni è più pronunciata: in due soli anni nell'istruzione prescolastica il numero degli iscritti è sceso dal 2,32 per cento, nell'elementare addirittura del 6,35 per cento; nella scuola media la popolazione scolastica si è ridotta di 2.764 alunni;

nell'ambito della formazione-lavoro Eurispes ha concentrato i suoi studi soprattutto sui finanziamenti del Cipe per le aree depresse: analizzando la situazione dei progetti-pilota presentati dalle scuole calabresi risulta che ne sono stati approvati solo 14 su 27;

altro tasto dolente della Calabria è la dispersione scolastica: la regione, infatti si posiziona in testa alla graduatoria delle regioni italiane sul preoccupante problema;

secondo Raffaele Rio, Presidente della sezione calabrese dell'istituto di ricerca: « I risultati sono stati in parte riconducibili a situazioni di insufficienza del sistema scolastico regionale che determina interruzioni e rallentamenti nell'iter scolastico prima del conseguimento del titolo finale da parte degli allievi, aumentandone la probabilità di confluire in aree sociali "a rischio" »:

quali urgenti iniziative intenda attuare al fine di porre la scuola calabrese in linea con quelle delle altre realtà del paese. (4-01677)

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la UIL ha redatto una graduatoria delle strutture ed impianti precari delle scuole italiane;

la provincia di Reggio Calabria si è conquistata l'ultimo posto per negatività con 393,71 punti;

il degrado citato in provincia di Reggio Calabria riguarda anche la locazione, spesso eccessivamente onerosa, edifici privati nati con tutt'altre destinazioni d'uso e riutilizzati come scuole senza avere alcuna funzionalità —:

quali urgenti iniziative intenda attuare per far uscire le scuole calabresi dall'intollerabile precarietà strutturale. (4-01678)

CONTE GIORGIO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

è stato approvato il decreto che riforma il sistema degli albi professionali e dei relativi esami di Stato (decreto del Presidente della Repubblica n. 328 del 5 giugno 2001), nel quale il Capo III è dedicato alla « Professione di architetto, pianificatore, paesaggista e conservatore »;

in questo quadro, a conclusione di una battaglia trentennale, sono stati istituiti gli albi, e previsti gli esami di Stato, anche per i laureati nei corsi di laurea in Urbanistica e Pianificazione, come variamente denominate nel corso degli anni;

per i laureati nell'area dell'urbanistica e della pianificazione, come per le altre categorie, gli albi sono articolati in due settori: l'uno per i laureati nei corsi di laurea di primo livello (pianificatore *junior*), l'altro per i corsi di laurea specialistica (pianificatore territoriale);

le norme transitorie (articolo 19, comma 4) regolano l'ingresso dei laureati secondo gli ordinamenti previgenti, limitatamente però a due delle denominazioni che il corso di laurea ha assunto negli anni, ovvero le lauree in « Urbanistica » e in « Pianificazione territoriale e urbanistica », ultima denominazione prima della riforma introdotta dal decreto Murst 19 luglio 1993;

il contenuto del progetto formativo « Pianificazione Territoriale Urbanistica e Ambientale » (post 1993) e le capacità e le conoscenze acquisite dai laureati che hanno approfittato pienamente del percorso, rendono certamente giustificato l'accesso all'esame di Stato per l'albo « A », e rendono altresì pienamente idonei i laureati a rispondere alle competenze professionali richieste al « pianificatore territoriale », non meno di quanto lo siano i laureati nelle precedenti definizioni del titolo di studio;

rispetto ai precedenti ordinamenti, quello del 1993 calibrava ancor più pre-

cisamente il progetto formativo alle nuove configurazioni della professione del pianificatore, eliminando discipline marginali e introducendo quelle che la teoria e la pratica, italiane ed europee, rivelavano necessarie, introducendo inoltre l'obbligo del tirocinio di 600 ore il quale, insieme al consistente lavoro di preparazione della tesi di laurea, aggiungeva di fatto l'equivalente di un anno di lavoro all'impegno degli studenti —:

se il Ministro sia conoscenza dell'esclusione della laurea in Pianificazione Territoriale Urbanistica ed Ambientale, secondo l'attuale ordinamento, dall'elenco contenuto nell'articolo 19, comma 4 del richiamato decreto, per l'accesso alla classe « A » dell'istituendo Albo professionale;

se tale esclusione sia frutto di un errore indotto dalla complessa vicenda del cambio di denominazioni;

se sia al corrente del fatto e se corrisponda al vero che presso l'Università degli Studi di Reggio Calabria viene attuato un ordinamento didattico, difforme dal decreto Murst 19 luglio 1993, che oggettivamente non fornisce i requisiti per l'accesso alla classe « A » e che pertanto l'esclusione lamentata sia imputabile a tali differenze;

se ammettendo i laureati in Pianificazione Territoriale Urbanistica ed Ambientale alla classe « A » dell'istituendo Albo professionale automaticamente si riconosca l'appartenenza alla classe 54/s dello stesso corso di laurea: Tale riconoscimento sembrerebbe equivalente a quello di « laurea lunga », necessario all'ammissione in molti concorsi pubblici, primi fra tutti quelli dell'Unione europea;

se vi sia la volontà politica di porre rimedio ad una esclusione che, a fronte dell'analisi dei piani di studio, risulta incomprensibile, a totale danno dei laureati dopo il 1993 e degli studenti che sono in fase di completamento del loro percorso di studi quadriennale e che si vedrebbero

così equiparati ad una laurea di primo livello. (4-01679)

\* \* \*

#### LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

CORDONI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

si è appreso dalla stampa e da comunicati sindacali che il Governo starebbe elaborando il testo di un disegno di legge di modifica dell'articolo 13 della legge n. 257 del 27 marzo 1992 per quanto riguarda i benefici previdenziali per i lavoratori esposti all'amianto, con la possibilità di inserire le suddette norme nell'ambito del disegno di legge Finanziaria attualmente in discussione —:

se corrisponda al vero la notizia secondo la quale sarebbe intenzione del Governo inserire le norme di modifica dell'articolo 13 della legge n. 257 del 1992 nel contesto del disegno di legge Finanziaria, che comporterebbe un'approvazione frettolosa di una normativa molto complessa, che merita invece un confronto approfondito;

se corrisponda al vero che tra i contenuti del disegno di legge del Governo sono presenti modifiche sostanziali dei criteri di accesso ai benefici concessi ai lavoratori dalla legge n. 257 del 1992, quali la riduzione del coefficiente dall'1,5 all'1,25 ed è assente la tutela dei diritti di quei lavoratori che hanno già fatto domanda, avendone i requisiti;

quali provvedimenti, infine, si intendano assumere per la salvaguardia, nel termine di marzo del 2002, degli atti di indirizzo emanati nella scorsa legislatura oggetto delle contestazioni delle associazioni datoriali di fronte al Tar.

(5-00495)

\* \* \*

#### POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

CRISCI e BORRELLI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

in data 20 luglio 1993 è stato approvato il Regolamento CEE n. 2080/93 recante disposizioni di applicazione del Regolamento CEE n. 2052/88, per quanto riguarda lo strumento finanziario di orientamento della pesca (SFOP);

il Regolamento CEE n. 3699/93 del Consiglio del 21 dicembre 1993, ha definito i criteri e le condizioni degli interventi comunitari a finalità strutturale nel settore della pesca, dell'acquacoltura e della trasformazione e commercializzazione dei relativi prodotti;

la Commissione europea ha approvato, con le decisioni C(94) 3346 del 6 dicembre 1994 e C(94) 3760/6 del 22 dicembre 1994, il programma 1994-1999 degli interventi strutturali in tale comparto, per le zone rientranti rispettivamente nell'obiettivo 1 e nell'obiettivo 5a;

risulta, ai sensi delle richiamate disposizioni, che diverse imprese abruzzesi operanti nel settore della pesca, hanno inoltrato progetti ed istanze di finanziamento per l'ammodernamento della flotta da pesca e che, attraverso formali provvedimenti di accoglimento delle istanze predette, hanno provveduto alla esecuzione dei relativi lavori;

alle predette imprese era stato riconosciuto un regime di aiuti pari al 60 per cento della spesa sostenuta e ciò attraverso comunicazioni formali e relativi decreti;

successivamente, a lavori ultimati, alle medesime imprese è stato comunicato che, per effetto della Decisione della Commissione Europea C(97) 836 in data 11 aprile 1997, il contributo massimo ammissibile era stimato nella misura del 40 per cento della spesa sostenuta;

così equiparati ad una laurea di primo livello. (4-01679)

\* \* \*

#### LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

CORDONI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

si è appreso dalla stampa e da comunicati sindacali che il Governo starebbe elaborando il testo di un disegno di legge di modifica dell'articolo 13 della legge n. 257 del 27 marzo 1992 per quanto riguarda i benefici previdenziali per i lavoratori esposti all'amianto, con la possibilità di inserire le suddette norme nell'ambito del disegno di legge Finanziaria attualmente in discussione —:

se corrisponda al vero la notizia secondo la quale sarebbe intenzione del Governo inserire le norme di modifica dell'articolo 13 della legge n. 257 del 1992 nel contesto del disegno di legge Finanziaria, che comporterebbe un'approvazione frettolosa di una normativa molto complessa, che merita invece un confronto approfondito;

se corrisponda al vero che tra i contenuti del disegno di legge del Governo sono presenti modifiche sostanziali dei criteri di accesso ai benefici concessi ai lavoratori dalla legge n. 257 del 1992, quali la riduzione del coefficiente dall'1,5 all'1,25 ed è assente la tutela dei diritti di quei lavoratori che hanno già fatto domanda, avendone i requisiti;

quali provvedimenti, infine, si intendano assumere per la salvaguardia, nel termine di marzo del 2002, degli atti di indirizzo emanati nella scorsa legislatura oggetto delle contestazioni delle associazioni datoriali di fronte al Tar.

(5-00495)

\* \* \*

#### POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

CRISCI e BORRELLI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

in data 20 luglio 1993 è stato approvato il Regolamento CEE n. 2080/93 recante disposizioni di applicazione del Regolamento CEE n. 2052/88, per quanto riguarda lo strumento finanziario di orientamento della pesca (SFOP);

il Regolamento CEE n. 3699/93 del Consiglio del 21 dicembre 1993, ha definito i criteri e le condizioni degli interventi comunitari a finalità strutturale nel settore della pesca, dell'acquacoltura e della trasformazione e commercializzazione dei relativi prodotti;

la Commissione europea ha approvato, con le decisioni C(94) 3346 del 6 dicembre 1994 e C(94) 3760/6 del 22 dicembre 1994, il programma 1994-1999 degli interventi strutturali in tale comparto, per le zone rientranti rispettivamente nell'obiettivo 1 e nell'obiettivo 5a;

risulta, ai sensi delle richiamate disposizioni, che diverse imprese abruzzesi operanti nel settore della pesca, hanno inoltrato progetti ed istanze di finanziamento per l'ammodernamento della flotta da pesca e che, attraverso formali provvedimenti di accoglimento delle istanze predette, hanno provveduto alla esecuzione dei relativi lavori;

alle predette imprese era stato riconosciuto un regime di aiuti pari al 60 per cento della spesa sostenuta e ciò attraverso comunicazioni formali e relativi decreti;

successivamente, a lavori ultimati, alle medesime imprese è stato comunicato che, per effetto della Decisione della Commissione Europea C(97) 836 in data 11 aprile 1997, il contributo massimo ammissibile era stimato nella misura del 40 per cento della spesa sostenuta;

così equiparati ad una laurea di primo livello. (4-01679)

\* \* \*

#### LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

CORDONI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

si è appreso dalla stampa e da comunicati sindacali che il Governo starebbe elaborando il testo di un disegno di legge di modifica dell'articolo 13 della legge n. 257 del 27 marzo 1992 per quanto riguarda i benefici previdenziali per i lavoratori esposti all'amianto, con la possibilità di inserire le suddette norme nell'ambito del disegno di legge Finanziaria attualmente in discussione —:

se corrisponda al vero la notizia secondo la quale sarebbe intenzione del Governo inserire le norme di modifica dell'articolo 13 della legge n. 257 del 1992 nel contesto del disegno di legge Finanziaria, che comporterebbe un'approvazione frettolosa di una normativa molto complessa, che merita invece un confronto approfondito;

se corrisponda al vero che tra i contenuti del disegno di legge del Governo sono presenti modifiche sostanziali dei criteri di accesso ai benefici concessi ai lavoratori dalla legge n. 257 del 1992, quali la riduzione del coefficiente dall'1,5 all'1,25 ed è assente la tutela dei diritti di quei lavoratori che hanno già fatto domanda, avendone i requisiti;

quali provvedimenti, infine, si intendano assumere per la salvaguardia, nel termine di marzo del 2002, degli atti di indirizzo emanati nella scorsa legislatura oggetto delle contestazioni delle associazioni datoriali di fronte al Tar.

(5-00495)

\* \* \*

#### POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

CRISCI e BORRELLI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

in data 20 luglio 1993 è stato approvato il Regolamento CEE n. 2080/93 recante disposizioni di applicazione del Regolamento CEE n. 2052/88, per quanto riguarda lo strumento finanziario di orientamento della pesca (SFOP);

il Regolamento CEE n. 3699/93 del Consiglio del 21 dicembre 1993, ha definito i criteri e le condizioni degli interventi comunitari a finalità strutturale nel settore della pesca, dell'acquacoltura e della trasformazione e commercializzazione dei relativi prodotti;

la Commissione europea ha approvato, con le decisioni C(94) 3346 del 6 dicembre 1994 e C(94) 3760/6 del 22 dicembre 1994, il programma 1994-1999 degli interventi strutturali in tale comparto, per le zone rientranti rispettivamente nell'obiettivo 1 e nell'obiettivo 5a;

risulta, ai sensi delle richiamate disposizioni, che diverse imprese abruzzesi operanti nel settore della pesca, hanno inoltrato progetti ed istanze di finanziamento per l'ammodernamento della flotta da pesca e che, attraverso formali provvedimenti di accoglimento delle istanze predette, hanno provveduto alla esecuzione dei relativi lavori;

alle predette imprese era stato riconosciuto un regime di aiuti pari al 60 per cento della spesa sostenuta e ciò attraverso comunicazioni formali e relativi decreti;

successivamente, a lavori ultimati, alle medesime imprese è stato comunicato che, per effetto della Decisione della Commissione Europea C(97) 836 in data 11 aprile 1997, il contributo massimo ammissibile era stimato nella misura del 40 per cento della spesa sostenuta;

appare evidente che il richiamo alla Decisione della Commissione Europea C(97) 836 del 1997 risulta quantomeno incongruo temporalmente, posto che le istanze delle imprese sono state inoltrate in data successiva all'11 aprile 1997 e che in nessuna fase, in corso d'opera, è stato fatto riferimento a tale Decisione;

risulta altresì che diverse imprese, ricevuta la comunicazione con la quale è stato decurtato il contributo ammissibile, con riduzione dal 60 per cento al 40 per cento della spesa sostenuta, intendono adire le vie legali per la tutela dei propri interessi lesi dalla imprevista decisione;

appare ugualmente evidente che gli originari provvedimenti, nei quali veniva assicurato un contributo pari al 60 per cento della spesa sostenuta, hanno indotto le imprese a fare valutazioni e conseguenti scelte, che sarebbero state probabilmente differenti se fosse stato esattamente determinato all'origine l'ammontare della sovvenzione —:

se il Ministro non ritenga ingiusta la decisione di ridurre al 40 per cento della spesa sostenuta il contributo massimo ammissibile e se non consideri necessario assumere ogni utile provvedimento per assicurare alle imprese abruzzesi, operanti nel settore della pesca, l'erogazione delle provvidenze nella misura prevista in tutte le comunicazioni prodotte dal Ministero delle politiche agricole e forestali, anche al fine di non pregiudicarne il già precario equilibrio economico-finanziario ed evitare contenziosi inutili e dannosi. (5-00497)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

COSTA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la Direzione generale per le politiche agroalimentari — divisione X (carni) — gestisce i finanziamenti per l'allevamento e l'ingrasso di bestiame e attraverso norme nazionali viene disciplinato l'erogazione del contributo comunitario;

le modalità di erogazione sono determinate dal decreto del 22 gennaio 2001 recante disposizioni in materia di premi zootecnici che, per quanto riguarda le cosiddette superfici foraggere, non prevede (vedi articolo 16) che il bestiame relativamente al quale si ottiene il contributo debba, se non in percentuale irrisoria (0,2 UBA/HA) essere trasportato e permanere per almeno 60 giorni nella superficie a pascolo individuata dal relativo codice —:

se non ritenga che la disposizione citata provochi, da un lato, un ingiustificato arricchimento, attraverso una legittima, ma ingiustificata speculazione, e se, dall'altro, non faccia scatenare una corsa all'accaparramento dei terreni con una conseguente lievitazione del costo dell'affitto degli alpeggi in concomitanza e a danno dei veri alpeggiatori (si dà il caso che, a quanto risulta all'interrogante, sia divenuta pratica abituale quella di allevatori che ingrassano 1000 vitelloni ovvero vacche nutrici beneficiando mediamente, ogni anno, di 500 milioni per premi legati alla PAC trasferendo in montagna soltanto 100 capi e cioè la cifra corrispondente allo 0,2 UBA/HA) —:

quali iniziative si intendano adottare per evitare simili situazioni del tutto ingiustificate. (4-01662)

LOSURDO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

in data 12 ottobre 2001 è apparsa sul quotidiano *La Repubblica* una inserzione del liquidatore giudiziale dei beni Federconsorsì, volta a promuovere e sollecitare dichiarazioni di interesse all'acquisto dei beni e crediti della Federconsorzì ancora esistenti, entro il 15 novembre scorso;

nel primo lotto offerto si trovano « i crediti in contenzioso nei confronti del Ministero delle politiche agricole e forestali (circa 576 miliardi di lire) »;

tra i suddetti si annoverano quelli del Consorzio agrario provinciale di Catania e

Messina (per circa 36 miliardi attualizzati negli interessi ad oggi), derivanti dall'espletamento da parte del Consorzio in questione del servizio di gestione degli ammassi obbligatori di alcuni prodotti agricoli;

la liquidazione concordatizia, che regge oggi il suddetto Consorzio, ritiene che tali crediti non siano di spettanza della Federconsorzi — e quindi della sua liquidazione — ma tuttora del Consorzio agrario di Catania e Messina, in quanto il corrispettivo pattuito con atto di cessione del 6 ottobre 1982 per lire 2.947.361.968 (capitale più gli interessi maturati alla data suddetta), pure in presenza di una nota contabile (n. 127) rilasciata da parte della Federconsorzi e attestante la cessione del credito non è stato mai corrisposto. Infatti la Federconsorzi non ha mai accreditato l'importo nell'ambito del conto corrente n. 311 che intercorreva tra le parti;

tale mancato accredito è avvalorato dagli estratti del conto 311 (peraltro predisposti dalla stessa Federconsorzi) dai quali si è potuto evincere, come afferma il commissario liquidatore del Consorzio, che contrariamente a quanto attestato sulla nota contabile 127, né in data 6 ottobre 1982 né mai in altra precedente o successiva data è stata accreditata al Consorzio agrario la somma in argomento;

forte dei controlli effettuati, il commissario liquidatore del Consorzio agrario di Catania e Messina ha attivato tutte le azioni legali per il giuridico accertamento di tutto quanto precede (azioni che a tutt'oggi pendono innanzi al tribunale civile di Roma n. 26917/98 R.G. e n. 60748/92 R.G.);

in analoghe situazioni si trovano anche altri Consorzi, *in bonis* e in liquidazione —;

se il Ministro, in attesa delle decisioni del tribunale di Roma, non voglia intervenire, adottando le iniziative di propria competenza perché venga scongiurato il danno grave ed irreparabile che il Con-

sorzio in oggetto subirebbe dal perfezionamento della cessione del credito in contenzioso da parte della Federconsorzi.

(4-01671)

\* \* \*

### SALUTE

*Interrogazioni a risposta scritta:*

COSTA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

l'attività dei medici e la loro autonomia sia degna di rispetto, tanto da non consentire giudizi sulle loro scelte professionali, alcuni dati relativi al numero di ricette emesse nel 2001 destano sconcerto: nel solo mese di luglio sono state emesse, in tutta Italia, 7 milioni di ricette in più rispetto allo stesso mese del 2000 (da 27.339.393 a 34.264.010). Il fenomeno assume dimensioni gigantesche se si considera il periodo gennaio - luglio 2001: in sette mesi i medici italiani hanno rilasciato 42 milioni di ricette in più rispetto al corrispondente periodo del 2000 (da 208.794.157 a 250.331.444). Si dice che vi sia un effetto *ticket*; può darsi. Ma l'effetto *ticket* dovrebbe incidere sulle richieste dei farmaci, non sul corretto rilascio delle ricette. La spesa per i farmaci è cresciuta del 24 per cento (da 11.353 miliardi circa nel periodo gennaio - luglio 2000 a 14.142 nello stesso periodo del 2001). Nel solo mese di luglio 2001 sono stati spesi circa 440 miliardi in più rispetto a luglio 2000 (28,2 per cento di aumento). Il fenomeno sta diventando intollerabile;

in Calabria nel solo mese di luglio 2001 il numero di ricette è aumentato del 21,6 per cento rispetto al mese di luglio 2000 (da 1.092.046 a 1.328.179 per un totale di circa 236.000); da gennaio a luglio 2001 lo stesso numero è salito del 15,9 per cento rispetto ai primi sette mesi del 2000 (da 8.467.281 a 9.811.246, per un totale di circa 1.344.000 ricette). Per quanto riguarda la spesa il discorso è analogo: in Calabria l'aumento delle ricette ha pro-

Messina (per circa 36 miliardi attualizzati negli interessi ad oggi), derivanti dall'espletamento da parte del Consorzio in questione del servizio di gestione degli ammassi obbligatori di alcuni prodotti agricoli;

la liquidazione concordatizia, che regge oggi il suddetto Consorzio, ritiene che tali crediti non siano di spettanza della Federconsorzi — e quindi della sua liquidazione — ma tuttora del Consorzio agrario di Catania e Messina, in quanto il corrispettivo pattuito con atto di cessione del 6 ottobre 1982 per lire 2.947.361.968 (capitale più gli interessi maturati alla data suddetta), pure in presenza di una nota contabile (n. 127) rilasciata da parte della Federconsorzi e attestante la cessione del credito non è stato mai corrisposto. Infatti la Federconsorzi non ha mai accreditato l'importo nell'ambito del conto corrente n. 311 che intercorreva tra le parti;

tale mancato accredito è avvalorato dagli estratti del conto 311 (peraltro predisposti dalla stessa Federconsorzi) dai quali si è potuto evincere, come afferma il commissario liquidatore del Consorzio, che contrariamente a quanto attestato sulla nota contabile 127, né in data 6 ottobre 1982 né mai in altra precedente o successiva data è stata accreditata al Consorzio agrario la somma in argomento;

forte dei controlli effettuati, il commissario liquidatore del Consorzio agrario di Catania e Messina ha attivato tutte le azioni legali per il giuridico accertamento di tutto quanto precede (azioni che a tutt'oggi pendono innanzi al tribunale civile di Roma n. 26917/98 R.G. e n. 60748/92 R.G.);

in analoghe situazioni si trovano anche altri Consorzi, *in bonis* e in liquidazione —;

se il Ministro, in attesa delle decisioni del tribunale di Roma, non voglia intervenire, adottando le iniziative di propria competenza perché venga scongiurato il danno grave ed irreparabile che il Con-

sorzio in oggetto subirebbe dal perfezionamento della cessione del credito in contenzioso da parte della Federconsorzi.

(4-01671)

\* \* \*

### SALUTE

*Interrogazioni a risposta scritta:*

COSTA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

l'attività dei medici e la loro autonomia sia degna di rispetto, tanto da non consentire giudizi sulle loro scelte professionali, alcuni dati relativi al numero di ricette emesse nel 2001 destano sconcerto: nel solo mese di luglio sono state emesse, in tutta Italia, 7 milioni di ricette in più rispetto allo stesso mese del 2000 (da 27.339.393 a 34.264.010). Il fenomeno assume dimensioni gigantesche se si considera il periodo gennaio - luglio 2001: in sette mesi i medici italiani hanno rilasciato 42 milioni di ricette in più rispetto al corrispondente periodo del 2000 (da 208.794.157 a 250.331.444). Si dice che vi sia un effetto *ticket*; può darsi. Ma l'effetto *ticket* dovrebbe incidere sulle richieste dei farmaci, non sul corretto rilascio delle ricette. La spesa per i farmaci è cresciuta del 24 per cento (da 11.353 miliardi circa nel periodo gennaio - luglio 2000 a 14.142 nello stesso periodo del 2001). Nel solo mese di luglio 2001 sono stati spesi circa 440 miliardi in più rispetto a luglio 2000 (28,2 per cento di aumento). Il fenomeno sta diventando intollerabile;

in Calabria nel solo mese di luglio 2001 il numero di ricette è aumentato del 21,6 per cento rispetto al mese di luglio 2000 (da 1.092.046 a 1.328.179 per un totale di circa 236.000); da gennaio a luglio 2001 lo stesso numero è salito del 15,9 per cento rispetto ai primi sette mesi del 2000 (da 8.467.281 a 9.811.246, per un totale di circa 1.344.000 ricette). Per quanto riguarda la spesa il discorso è analogo: in Calabria l'aumento delle ricette ha pro-

dotto un rincaro, nel solo mese di luglio 2001, pari al 32 per cento rispetto al mese di luglio 2000 (da 54.821.805.823 a 72.344.315.771, per un totale di circa 175 miliardi di lire). Nell'intervallo gennaio-luglio 2001 è stato registrato un aumento della spesa del 29,5 per cento rispetto all'intervallo gennaio-Luglio 2000 (da 408.205.064.266 a 528.719.708.697, per un totale di circa 120 miliardi). La situazione, dunque, peggiora, dal momento che dall'inizio dell'anno le ricette continuano ad aumentare, così come la spesa —:

se i controlli siano stati effettuati; nel caso in cui siano stati effettuati, quali conclusioni si possano trarre;

se sia sufficiente il decreto in corso di approvazione per ridurre l'emorragia senza colpire gli utenti;

se il modo attuale di gestire il fenomeno sia a parere del Ministro della salute adeguato, o se i controlli dovrebbero essere più efficaci (4-01667)

COSTA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

l'attività dei medici e la loro autonomia sia degna di rispetto, tanto da non consentire giudizi sulle loro scelte professionali, alcuni dati relativi al numero di ricette emesse nel 2001 destano sconcerto: nel solo mese di luglio sono state emesse, in tutta Italia, 7 milioni di ricette in più rispetto allo stesso mese del 2000 (da 27.339.393 a 34.264.010). Il fenomeno assume dimensioni gigantesche se si considera il periodo gennaio-luglio 2001: in sette mesi i medici italiani hanno rilasciato 42 milioni di ricette in più rispetto al corrispondente periodo del 2000 (da 208.794.157 a 250.331.444). Si dice che vi sia un effetto *ticket*; può darsi. Ma l'effetto *ticket* dovrebbe incidere sulle richieste dei farmaci, non sul corretto rilascio delle ricette. La spesa per i farmaci è cresciuta del 24 per cento (da 11.353 miliardi circa nel periodo gennaio-luglio 2000 a 14.142 nello stesso periodo del 2001). Nel solo mese di luglio 2001 sono stati spesi circa

440 miliardi in più rispetto a luglio 2000 (28,2 per cento di aumento). Il fenomeno sta diventando intollerabile;

in Molise nel solo mese di luglio 2001 il numero di ricette è aumentato del 26,7 per cento rispetto al mese di luglio 2000 (da 145.831 a 184.704, per un totale di circa 39.000); da gennaio a luglio 2001 lo stesso numero è salito del 26,6 per cento rispetto ai primi sette mesi del 2000 (da 1.059.987 a 1.342.368, per un totale di circa 283.000 ricette). Per quanto riguarda la spesa il discorso è analogo: in Molise l'aumento delle ricette ha prodotto un rincaro, nel solo mese di luglio 2001, pari al 34,2 per cento rispetto al mese di luglio 2000 (da 8.044.487.562 a 10.792.830.045, per un totale di circa 2,7 miliardi di lire). Nell'intervallo gennaio-luglio 2001 è stato registrato un aumento della spesa del 25,1 per cento rispetto all'intervallo gennaio-luglio 2000 (da 61.083.570.694 a 76.401.164.272, per un totale di circa 15 miliardi). La situazione, dunque, peggiora, dal momento che dall'inizio dell'anno le ricette continuano ad aumentare, così come la spesa —:

se i controlli siano stati effettuati; nel caso in cui siano stati effettuati, quali conclusioni si possano trarre;

se sia sufficiente il decreto in corso di approvazione per ridurre l'emorragia senza colpire gli utenti;

se il modo attuale di gestire il fenomeno sia a parere del Ministro della salute adeguato, o se i controlli dovrebbero essere più efficaci. (4-01669)

COSTA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

l'attività dei medici e la loro autonomia sia degna di rispetto, tanto da non consentire giudizi sulle loro scelte professionali, alcuni dati relativi al numero di ricette emesse nel 2001 destano sconcerto: nel solo mese di luglio sono state emesse, in tutta Italia, 7 milioni di ricette in più rispetto allo stesso mese del 2000 (da

27.339.393 a 34.264.010). Il fenomeno assume dimensioni gigantesche se si considera il periodo gennaio-luglio 2001: in sette mesi i medici italiani hanno rilasciato 42 milioni di ricette in più rispetto al corrispondente periodo del 2000 (da 208.794.157 a 250.331.444). Si dice che vi sia un effetto *ticket*; può darsi. Ma l'effetto *ticket* dovrebbe incidere sulle richieste dei farmaci, non sul corretto rilascio delle ricette. La spesa per i farmaci è cresciuta del 24 per cento (da 11.353 miliardi circa nel periodo gennaio-luglio 2000 a 14.142 nello stesso periodo del 2001). Nel solo mese di luglio 2001 sono stati spesi circa 440 miliardi in più rispetto a luglio 2000 (28,2 per cento di aumento). Il fenomeno sta diventando intollerabile;

in Puglia nel solo mese di luglio 2001 il numero di ricette è aumentato del 24,3 per cento rispetto al mese di luglio 2000 (da 1.950.619 a 2.424.619, per un totale di circa 474.000); a gennaio a luglio 2001 lo stesso numero è salito del 19,3 per cento rispetto ai primi sette mesi del 2000 (da 14.996.976 a 17.888.991, per un totale di circa

2.892.000 ricette). Per quanto riguarda la spesa il discorso è analogo: in Puglia l'aumento delle ricette ha prodotto un rincaro, nel solo mese di luglio 2001, pari al 28,5 per cento rispetto al mese di luglio 2000 (da 114.308.202.860 a 146.886.040.675, per un totale di circa 32 miliardi di lire). Nell'intervallo gennaio-luglio 2001 è stato registrato un aumento della spesa del 24,3 per cento rispetto all'intervallo gennaio-luglio 2000 (da 829.889.306.057 a 1.031.870.111.359, per un totale di circa 202 miliardi). La situazione, dunque, peggiora, dal momento che dall'inizio dell'anno le ricette continuano ad aumentare, così come la spesa —

se i controlli siano stati effettuati; nel caso in cui siano stati effettuati, quali conclusioni si possano trarre;

se sia sufficiente il decreto in corso di approvazione per ridurre l'emorragia senza colpire gli utenti;

se il modo attuale di gestire il fenomeno sia a parere del Ministro della salute adeguato, o se i controlli dovrebbero essere più efficaci. (4-01670)